

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 52 • ottobre 2013

Dopo CUC e CUP si torna al peso (cubano). Argentina: primo terremoto elettorale. Evo contro i cocaleros del Chapare. Grandi manovre in Brasile dopo l'annuncio dell'accordo tra Eduardo e Marina: Dilma teme e Aécio trema (ma, soprattutto, Michel Temer ...trama). Offensiva diplomatica venezuelana: riprendono le relazioni con Paraguay. Accordo: le FARC entrano nella vita democratica (la vita democratica entra nelle FARC?). Riforma fiscale in Messico, ma PEMEX attende... Istituita, in Venezuela, la Felicità Suprema (almeno quella del Vice Ministro con relativa delega). Vertice Iberoamericano tra pochi intimi ("ci vediamo da Martinelli a Piazza Navona"). Alleanza Dilma-Angela, due Presidenti intercettate: la prima cancella la visita ad Obama. Ennesimo Primo Ministro in Perù, e Correa spopola alla Sorbona. Daniel per l'elezione eterna. Scontro Mario Vargas Llosa/Repubblica Dominicana. Brasile, 25 anni dopo i militari: tutti insieme i quattro ex Presidenti post dittatura. Si saranno rivolti la parola? Lula fa campagna in Honduras ...per Xiomara. Su Battisti cala la ferrea mano del regime brasiliano: gli viene persino impedito di tenere una lezione all'Università, e dichiara: "ma in Italia, ai miei colleghi viene permesso anche di fare cinema! Chiedo subito asilo politico a Roma".

AGENDA POLITICA

Ad oltre un mese dall'annuncio dell'ematoma cerebrale, e dell'operazione chirurgica di Cristina Kirchner, la Presidenta dell'**ARGENTINA** ha reso noto che riprenderà le sue attività nel pieno delle sue funzioni il prossimo 18 novembre. Il Segretario di Comunicazione della Presidenza, Alfredo Soccimarro, ha spiegato alla stampa che "Cristina gode di nuovo di un buon stato di salute cardiovascolare, e ha superato con successo l'operazione".

Alle elezioni legislative del 27 ottobre (in cui sono stati rinnovati 127 deputati e 24 senatori per il mandato 2103-2107) si è confermato il dato politico, ampiamente preannunciato dalle "primarie obbligatorie" dell'11 agosto scorso. Il Frente para la Victoria (governo) ed i suoi alleati ottengono -su scala nazionale- il 33,47% dei voti con 47 deputati. Questo risultato, pur inde-

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **16**
- **Agenda bilaterale** **20**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **20**
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **Tra Italia e America Latina...** **21**
www.donatodisanto.com

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

bolendola, non intacca la maggioranza del kirchnerismo in entrambi i rami del Parlamento. Al secondo posto l'alleanza del peronismo "non kirchnerista", con il Frente Renovador di Sergio Massa, che ha ottenuto –sempre su scala nazionale– il 24,75% aggiudicandosi complessivamente 26 seggi complessivi. L'alleanza UNEN, FAP ed UCR, ha ottenuto invece il 24,68% con 36 seggi complessivi. A seguire il PRO di Mauricio Macri, con l'8% e 12 seggi ed, infine, la coalizione di sinistra Frente de Izquierda, che ha ottenuto il 6% circa con 3 seggi assegnati.

A due anni dalla rielezione di Cristina Fernandez de Kirchner, è evidente una forte flessione della sua popolarità: nel dicembre del 2011 fu rieleta con il 54% dei voti, circa il 20% in più di quelli ottenuti in questa tornata elettorale. Ma i segni più chiari del suo indebolimento emergono dai risultati dei collegi-chiave del paese, a partire dalla Provincia di Buenos Aires, dalla Capitale, e da quello di Cordoba.

Nella Provincia di Buenos Aires, Sergio Massa, leader del Frente Renovador, ottiene il 44% dei voti (migliorando di 8 punti il risultato dell'11 agosto); seguito dal candidato del Frente para la Victoria, Sergio Insaurralde, che si ferma al 32,1%. Il Peronismo dissidente si impone anche a Cordoba, Chubut, San Luis e Salta. A Chubut, il Frente Renovador vince ampliando il risultato delle primarie di alcuni punti, arrivando ad ottenere il 52%, con la lista guidata da Mario Das Neves, distaccando di quasi trenta punti Norberto Yauhar (kirchnerista) fermatosi al 23%. Vittoria per il peronismo non kirchnerista anche a San Luis, dove la candidata di Compromiso Federal, Berta Hortensia Arenas, ottiene il 53,88%, seguita dal Frente Progresita Civico y Social, al 27% ed infine del peronismo kirchnerista al 17,5%. Analoga situazione anche nella Provincia di Salta, con la lista guidata da Guillermo Durand Cornejo, del Frente Popular Salteño, superando di poco la lista del PJ, guidata da Evita Nélide Isa

Per quanto riguarda la Capitale, il PRO supera il Frente para la Victoria: la lista guidata Sergio Bergman ottiene il 34,6%, seguito dalla Unen di Elisa Carrió, al 32,2%, e dal Frente para la Victoria, guidato da Sergio Cabandiè, che si ferma al 21,59%.

Il kirchnerismo si conferma, comunque, come la forza politica più omogeneamente radicata nel paese. Vince in 10 Province: Rio Negro (con la lista guidata da María Emilia Soria, che ottiene il 57%), La Pampa (con la lista guidata da Gustavo Fernández Mendía, che ottiene il 35,16%), Entre Rios (con la lista guidata da José Eduardo Lauritto, che ottiene il 46,6%), Misiones (con la lista guidata da Alex Ziegler, che ottiene il 43,3%), Santiago del Estero (con la lista guidata da Cristian Rodolfo Oliva, che ottiene oltre il 76%), Formosa (con la lista guidata da Juan Carlos Díaz Roig, che ottiene il 60% dei voti), Chaco (con la lista guidata da Juan Manuel Pedrin, che ottiene quasi il 60%), la Rioja (con la lista guidata da Teresita Madera, che ottiene il 47%), San Juan (con la lista guidata da Héctor Daniel Tomás, che ottiene oltre il 55% dei voti), Tucuman (con la lista guidata da Juan Luis Manzur, che ottiene il 46,8%).

Per quanto riguarda il fronte oppositore UCR, UNEN e FAP, segnaliamo il consolidamento di questo blocco in 6 Province. A Santa Fe, si conferma la leadership del FAP di Hermes Binner che, ottiene il 42,37% (tenendo testa a Manuel de la Sota, candidato alla guida di una lista peronista non kirchnerista fermatosi al 27%); a Mendoza la lista guidata da Julio Cobos supera di

20 punti quella del Frente para la Victoria guidata da Alejandro Abrahan, che si è fermato a 27%; a Corrientes la lista Encuentro por Corrientes, affiliata alla coalizione radicale e socialista, ottiene il 46% con la candidatura di Gustavo Adolfo Valdés, 4 punti sopra il Frente para la Victoria guidata da Carlos Rubin, fermatosi al 42%; a Santa Cruz, con la vittoria della lista guidata da Eduardo Raúl Costa, che ottiene il 42% dei voti; a Catamarca con la lista guidata da Brizuela Del Moral, che ottiene il 40%; ed a Jujuy, con la lista guidata da Mario Fiad, che ottiene il 40% dei voti.

Risalta, da questi dati, un generale indebolimento del kirchnerismo, che potrebbe aprire scenari inediti in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2015. Mentre la Presidenta, dopo l'operazione chirurgica, continua a rimanere convalescente nella residenza de "Olivos", mantenendo un rigoroso silenzio stampa sull'esito elettorale, i vincitori della competizione, Sergio Massa e Mauricio Macri scalpitano, iniziando a contendersi lo spazio per la prossima candidatura presidenziale. In effetti, nei nuovi equilibri parlamentari determinati dalle urne, appare ormai definitivamente superata l'ipotesi del conseguimento di una maggioranza qualificata per la modifica costituzionale, finalizzata all'abilitazione di un terzo mandato per la Kirchner.

Nel kirchnerismo, comunque prima forza parlamentare del paese, si inizia a parlare della necessità di individuare un "percorso di successione" in vista del 2015. Diversi sono i nomi che circolano, valorizzati dai recenti risultati elettorali: Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires; Jorge Capitanich, del Chaco; e Sergio Urribarri, di Entre Rios.

I "colonnelli" della Presidenta fanno comunque sfoggio di trionfalismo, negando la sconfitta e le possibili conseguenze sul 2015. L'ala "negazionista", all'interno dell'Esecutivo, è guidata dal Vice Presidente Amado Boudou, e dal Segretario Generale della Presidenza, Oscar Parrilli (ne fanno parte Jorge Capitanich, Sergio Urribarri, Agustín Rossi, Carlos Heller, Carlos Kunkel, Mercedes Marcó del Pont e Juliana Di Tullio). L'ala moderata, che riconosce la perdita di consensi e di forza del governo, è guidata dal Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, e dal Governatore Daniel Scioli (ne fanno parte Insaurralde, Daniel Filmus, Aníbal Fernández, Julio Alak, Julián Domínguez). Le differenze non riguardano solo l'analisi del voto ma, soprattutto, le prospettive del governo per i prossimi due anni. I moderati sono convinti della necessità di avviare un rapido cambiamento nelle politiche economiche del governo (a partire da una moderazione dell'utilizzo dei sussidi), di avviare a soluzione le controversie valutarie, e di adottare nuove misure di contrasto all'inflazione.

A metà strada tra le due posizioni, sembra collocarsi il Segretario Tecnico e legale della Presidenza, Carlos Zanini, che ha riconosciuto la mancata vittoria ed ha iniziato a prospettare la necessità di alcuni cambiamenti nel governo, come la sostituzione del Ministro delle Finanze Lorenzino con Capitanich, e l'ingresso di Urribarri come Capo di Gabinetto della Presidenza, al posto di Juan Abal Medina. Non a caso i due Governatori sono gli esponenti del Frente para la Victoria maggiormente premiati alle ultime elezioni e tra i più quotati per la successione interna. Secondo alcune dichiarazioni, dopo un'iniziale contesa tra i due, Capitanich –vicino a Zanini, Kicillof e Cristina-

potrebbe essere il prescelto alla successione. Rimane però plausibile uno scenario diverso, in cui prevalga l'ala moderata, guidata da Daniel Scioli. Il Governatore di Buenos Aires, ha dichiarato di essere favorevole all'implementazione di nuove misure per l'economia, e ad un rimpasto di governo che potrebbe vedere il capo di Anses, Diego Bossio, alla guida del dicastero economico.

A pochi giorni dal voto il Tribunale Costituzionale argentino ha dichiarato "costituzionale" la "Legge sui media audiovisuali", contro cui era stato presentato un ricorso dal Gruppo Clarin. A maggioranza, il Tribunale Supremo ha così sentenziato a favore di tutti gli articoli della legge, inclusi quelli contro cui aveva fatto ricorso il Clarin che regolano il trasferimento di licenze e i termini di applicazione della norma. Nella stessa Sentenza, la Corte che anche avvisato il governo della necessità di applicare politiche trasparenti ed "evitare la manipolazione dei mezzi pubblici di informazione da parte dei partiti politici". Il gruppo Clarin ha così deciso di accettare la sentenza ed ha presentato il nuovo piano di operazione delle proprietà del gruppo, annunciando che dividerà la società in sei imprese distinte, confermando però che proseguirà la sua battaglia per le vie giudiziarie contro la Ley de Medios.

È ormai definitiva la decisione di Telecom Italia di cedere i propri asset nel paese sudamericano, intaccando così in maniera determinante la presenza degli investimenti italiani. È infatti di un miliardo di dollari l'offerta arrivata sul tavolo di Telecom Italia per la propria partecipazione in Argentina, secondo quanto dichiarato da Marco Patuano che ha spiegato che si tratta "dell'unica offerta" arrivata, accettata per la "necessità di riequilibrare la struttura patrimoniale" dell'azienda. Nessuna intenzione invece, di abbandonare il Brasile che, sottolinea Patuano, che rappresenta "un asset core per il gruppo".

Molte polemiche ha suscitato il recente accordo siglato tra YFP e Chevron per le attività di espropriazione e sfruttamento del giacimento di Vaca Muerta (vedi Almanacco n°50). Repsol ha infatti chiesto di conoscere i dettagli dell'accordo, senza ricevere soddisfazione. Nel frattempo ha annunciato l'avvio di un arbitrato internazionale per chiedere un risarcimento di 20 miliardi di dollari per l'espropriazione delle sue azioni avvenuta l'anno passato.

Secondo un sondaggio divulgato dal periodico "Pagina Siete", il Presidente della **BOLIVIA**, Evo Morales, ad un anno dalle prossime elezioni previste nell'ottobre del 2014, godrebbe di un consenso del 60%, circa 3 punti in più dell'ultimo rilevamento fatto alla stessa società lo scorso maggio. A trainare la popolarità del Presidente, la crescita economica e la diminuzione della povertà. Secondo le ultime stime governative, divulgate dal Ministro Luis Arce, l'economia boliviana crescerà del 6% e non del 5,5% come in precedenza pronosticato dal Governo. Qualche preoccupazione desta l'inflazione, la cui crescita invece è prevista oltre la meta fissata dall'esecutivo al 5,65% (oltre un punto sopra le previsioni del Governo), e oltre il 7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Secondo il Vice Ministro dell'Agricoltura, Víctor Hugo Vásquez, l'aumento dei prezzi al consumo è legato ad un aumento di quelli di alcune derrate agricole, la cui produzione è stata danneggiata da eventi meteorologici.

La buona salute del sistema boliviano si evidenzia sotto diversi aspetti. Sempre il Ministro Luis Arce, durante una conferenza stampa nel palazzo del Governo, ha annunciato che dall'anno in corso il governo Boliviano ha avviato negoziati con il Banco Mondiale per l'aggiudicazione dei crediti commerciali. La notizia è di grande importanza per il paese e per Morales, in quanto l'annuncio coincide con la valutazione positiva del Banco Mondiale del sistema boliviano, per la prima volta non più classificato tra i paesi poveri bensì come paese a reddito medio: "stiamo aprendo le porte al Banco Internacional de Reconstrucción y Fomento (BIRF), dopo esserne usciti negli anni 70", ha dichiarato il Ministro dell'Economia, annunciando che il BIRF ha offerto un credito di 400 milioni di dollari non più a condizioni favorevoli come per i paesi poveri "in relazione alla buona capacità di pagamento che ha il paese".

Altri dati di valutazione positiva arrivano dal Banco Mondiale, secondo il quale, infatti, la popolazione boliviana per metà si trova in una fascia compresa tra la povertà e la classe media vulnerabile. Grazie alle politiche di incentivo al reddito realizzate dall'Esecutivo, "il governo ha diffuso dei dati che attestano una riduzione di circa il 20% della povertà nel periodo 2000-2012, con un calo dal 63% al 43% della popolazione, mentre la povertà estrema passa dal 38,9% al 31,6%". Anche la CAF, in un recente intervento, ha riconosciuto che i programmi sociali attuati dal governo hanno avuto un impatto molto importante nella lotta alla povertà, "poiché hanno aumentato la capacità di spesa dei poveri".

In arrivo altri importanti interventi a favore dello sviluppo. Il Presidente ha siglato un decreto che introduce un'importante novità nel mondo del lavoro, nel settore minerario. Verrà infatti introdotto un incentivo alla produzione per tutti i dipendenti della miniera Colquiri, nazionalizzata nel 2012 e che oggi vanta alti indici di profitti, oltre un milione di dollari al mese netti (secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Miniere). Nel suo intervento Morales, affiancato dal Vice Presidente Garcia Linera, ha espresso la sua ambizione di sviluppare un nuovo impianto minerario, che sia un "modello capace di rispettare i diritti dei lavoratori e di tutto il popolo boliviano", sottolineando peraltro, la necessità di riutilizzare i profitti dell'attività mineraria per il "popolo boliviano intero", visto che si tratta di sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili. Anche il Sindacato dei lavoratori della miniera Colquiri, ha espresso forte soddisfazione per la misura adottata, ed ha invitato il Governo a fare ulteriori investimenti per un nuovo impianto ed un raffineria per recuperare i derivati dei metalli: "non c'è problema, lavoreremo anche per questo, perché vogliamo investire sul valore aggregato", ha risposto il Presidente Morales all'esponente sindacale Severino Estallani, in un evento segnato dall'entusiasmo.

Nuovi investimenti nel settore idrocarburi. La boliviana YPFB ha firmato nuovi contratti con Petrobras e British Gas, per attività di ricerca e sfruttamento nelle aree di Huacareta, El Dorado Oeste, Isarzama e San Miguel. I contratti, che dovranno essere ratificati dal Parlamento, prevedono l'inizio delle attività nel 2014, e rappresentano la conferma dell'impegno dell'Esecutivo nel rafforzare le politiche di attrazione degli investimenti per aumentare la produttività nel settore degli idrocarburi, considerato strategico per lo sviluppo del paese.

È tornato ad imporsi con forza, nell'agenda interna boliviana, il problema del narcotraffico e della lotta alla coltivazione illegale della foglia di coca. Vi è stato infatti un grave incidente che ha visto la morte di quattro persone (due militari, un poliziotto ed un medico), impegnate nell'eradicazione delle coltivazioni illegali della coca, nella zona di frontiera con il Perù, nel Municipio di Apolo. Il Governo Morales, è da mesi impegnato a sostegno della lotta alla coltivazione illegale della coca, ed ha inviato, lo scorso maggio, l'unità speciale FTC (Fuerza de tarea conjunta), nella zona di Apolo. Si tratta di un'enclave ancora particolarmente pericolosa, in cui narcotrafficienti colombiani e brasiliani coordinano l'attività illecita e sfruttano i contadini "cocaleros" che, grazie alle particolari condizioni climatiche tropicali, riescono ad avere altissime produzioni della pianta di coca.

Il Presidente Morales, nella conferenza stampa tenuta a Tarija, ha annunciato di voler rafforzare la presenza della polizia nelle zone a rischio, mentre il Ministro degli Interni, Carlos Romero, ha annunciato che la polizia invierà un corpo speciale di 600 unità per aumentare la sorveglianza del territorio e ricercare i mandanti e gli esecutori degli omicidi. Nel suo intervento, il Presidente ha ricordato i notevoli progressi fatti nella lotta alla criminalità nel paese, con riferimento alla zona di frontiera di Apolo, in cui per molti anni era impossibile penetrare. Tuttavia, tale incidente riporta al centro dell'attenzione il nodo irrisolto del narcotraffico, della produzione illegale di coca e della violenza correlata. In particolare emerge, ad un anno dal voto presidenziale, la contraddizione non risolta tra l'ambizione delle popolazioni indigene "cocalere" a produrre la foglia di coca, e le politiche restrittive adottate da Morales (dettate dalle risoluzioni dell'ONU, che denunciano nel 2012 una produzione di 24 mila tonnellate di coca, circa il doppio di quelle riconosciute per legge), che colpiscono proprio coloro che lo hanno sostenuto alle elezioni sin dal 2005, come nel caso dei "cocaleros" del Chapare.

La Procura Generale della Repubblica ha chiesto gli arresti domiciliari per l'ex Presidente Quiroga (2001-2002), nell'ambito del processo che lo vede accusato di aver favorito contratti di YPFB con multinazionali petrolifere a danno dello stato boliviano. La richiesta di arresto, che ora dovrà essere valutata dal Tribunale Supremo di Giustizia, è stata criticata da Quiroga, che l'ha definita come una mossa del Presidente Morales per estrometterlo dalla prossima campagna elettorale presidenziale del 2014, benché egli stesso ancora non abbia sciolto le riserve sulla sua possibile candidatura. "È un giudizio politico" ha dichiarato l'ex Presidente, sottolineando la vicinanza tra il Procuratore Gurrero e Morales. Nell'inchiesta è coinvolto anche l'ex Presidente Sánchez de Lozada (1993-1997 e 2002-2003), che cercò di favorire contratti di esportazione di gas verso gli USA, attraverso il Cile. Lo scorso 17 ottobre un'imponente manifestazione ha celebrato, presso il Municipio di El Alto, il decennale della strage che vide cadere 60 cittadini boliviani massacrati dall'esercito perché scesi in piazza contro il progetto di sfruttamento di gas voluto da Sanchez del Lozada, costretto dopo quelle proteste, a dimettersi da Presidente ed a fuggire negli USA, dove è tutt'ora.

Ad agitare lo scenario politico del **BRASILE** nelle ultime settimane e ad un anno dalle prossime elezioni presidenziali, il lancio dell'alleanza tra il partito di Marina Silva "Rede sustentabili-

dade" (che non è riuscito ad ottenere il numero di firme necessarie per presentarsi autonomamente), e il PSB, Partito Socialista Brasiliano, di Eduardo Campos. La mossa sembra aver trovato un certo riscontro in termini di popolarità ed intenzioni di voto, visti gli esiti degli ultimi sondaggi elaborati da Datafolha: Dilma Rousseff, la cui popolarità torna a sfiorare il 40%, ottiene il 42% delle intenzioni di voto seguita, al 21%, da Aécio Neves e, al 15%, da Campos. Secondo alcune stime di Datafolha, del "capitale di voti" di Marina Silva il 32% andrebbe a Campos, il 23% ad Aécio Neves, ed il 22% a Dilma Rousseff. In questo contesto la Presidente, per quanto messa in difficoltà dalla nuova alleanza, potrebbe comunque vincere al primo turno. Al fine di evitare questa ipotesi, sia il PSDB che il PSB hanno iniziato a mettere in campo diverse strategie, volte ad erodere il consenso della Presidente in carica. In pratica stanno sondando la disponibilità di alcuni piccoli partiti a presentare candidature alla Presidenza e, in questo modo, aumentare la dispersione di voti che impedirebbe una vittoria di Dilma alla prima tornata. Per quanto riguarda il PPS si vociferava di una candidatura di Soninha Francine; mentre il PSOL potrebbe lanciare il senatore Randolfe Rodrigues o il deputato Chico Alencar; il PSC potrebbe invece lanciare il pastore Everaldo Pereira.

Forti critiche alla recente alleanza, sono arrivate dall'ex Presidente Lula, il quale ha dichiarato che l'intesa tra Campos e Silva "ingrandisce Campos e riduce Marina Silva", raccomandando tutti di essere molto prudenti con certe previsioni elettorali. Lula ha infatti ricordato come, per Marina Silva (giunta a circa il 26% dei consensi nei sondaggi di agosto), doversi ridurre a fare la candidata a Vice Presidente di un candidato quotato nei sondaggi all'8%, non sia un grande progresso. Secondo alcune indiscrezioni, tuttavia, la stessa Dilma Rousseff avrebbe espresso ai suoi più stretti collaboratori una certa preoccupazione per la nuova alleanza. In un incontro con alcuni esponenti parlamentari della maggioranza, la Rousseff avrebbe detto che "Marina Silva non è una persona qualunque", ricordando il fatto che alle ultime elezioni presidenziali ottenne circa venti milioni di voti. Dati per "attratti" dalla nuova alleanza anche Luis Furlan (imprenditore, ex Presidente FIESP ed ex Ministro dello Sviluppo di Lula), e José Viegas (ex Ministro della Difesa di Lula e già Ambasciatore in Italia).

Inoltre, a poche ore dall'annuncio della nuova alleanza, è stata convocata una riunione nel Palacio dell'Alvorada (residenza presidenziale), cui hanno preso parte, oltre a Dilma, l'ex Presidente Lula, il Presidente del PT, Rui Falcão, il Ministro, Aloizio Mercadante, l'ex-Ministro, Franklin Martins, ed altri, per elaborare la nuova strategia del governo. La novità emersa da questa riunione, durata molte ore, è stata rappresentata dalla "presa d'atto", queste le parole usate da Lula, "che Campos è ormai passato all'opposizione". In effetti fino ad ora, lo stesso Presidente Lula aveva considerato l'annuncio di fuoriuscita del PSB dalla maggioranza di governo, come un segnale di allerta da non prendere troppo sul serio. Soltanto dopo il lancio della nuova alleanza con Marina Silva, Campos è diventato un avversario politico. Anche se, stando alle dichiarazioni di Mercadante (che coordinerà la nuova campagna elettorale di Dilma Rousseff nel 2014), il governo ufficialmente non sembra allarmato per le recenti evoluzioni dello scenario politico, nel corso della riunione Lula ha lanciato la sua proposta di strategia elet-

torale: "ridurre al minimo gli spazi per Campos" nelle alleanze nei vari Stati, sostenendo così i candidati del PT o dei suoi alleati, come il PTB, il PMDB ed il PR. Così, per esempio, nello Stato di Espiritu Santo, in cui il PT puntava a sostenere la rielezione di Renato Casagrande del PSB, sta ora appoggiando la candidatura di Paulo Hartung (PMDB). Nel Pernambuco, Lula ha chiesto che il PT esca definitivamente dal governo dello Stato, e si prepari a sostenere un candidato alternativo a quello del PSB che succederà a Campos (come per esempio il Senatore del PTB Armando).

Che l'avvicinamento tra Marina Silva e Campos abbia determinato nuove condizioni di difficoltà per l'Esecutivo, lo si evince anche dalla rinnovata volontà di dialogo della Presidente con il PMDB, suo principale alleato di governo. Dopo settimane di ostruzionismo, Dilma Rousseff ha così chiesto al PT di favorire l'approvazione della mini riforma elettorale, abbandonando per il momento il progetto proposto nei mesi scorsi dal PT, di un plebiscito sulla riforma politica per dare seguito alle rivendicazioni delle manifestazioni di giugno che chiedevano la fine del finanziamento privato delle campagne elettorali ed un sistema elettorale più aperto. In cambio, la Presidente ha ottenuto dal PMDB lo sblocco del voto sul programma "mas medicos" annunciato nei mesi scorsi e attualmente in attesa come "medida provvisoria", per l'approvazione del Congresso. "Questo programma ci consentirà di ridurre le malattie, cambierà l'ingiusta distribuzione dell'accesso alla salute in Brasile", ha dichiarato la Rousseff affiancata dal Ministro della Salute Alexandre Padilha. Il provvedimento, che consentirà l'ingresso in Brasile di medici stranieri (nonostante l'opposizione dell'ordine dei medici brasiliani) rappresenta, nelle intenzioni presidenziali, una risposta concreta alla domanda di una sanità migliore, rivendicata dalle manifestazioni di giugno. "Ciò che avevamo promesso, inizia a diventare realtà" ha dichiarato, forse con toni un po' eccessivi, Dilma Rousseff.

I rapporti con il PMDB sono, però, tutt'altro che rilassati. Il principale alleato di governo continua a rivendicare più ministeri, in un quadro più razionale della suddivisione dei Dicasteri (che implica una loro riduzione), e la poltrona di Ministro per l'Integrazione, lasciata libera da Bezerra, per il senatore Vidal do Rego. Oltre al tema della riforma politica, il PMDB ha lanciato alcuni segnali preoccupanti come l'annuncio, fatto dal Vice Presidente Temer, che nel 2014 il PMDB correrà di nuovo con un candidato autonomo per lo Stato di San Paolo, e il nome è ancora quello di Paulo Skaf, attuale Presidente della FIESP. "Manteniamo l'alleanza nazionale con il PT e, negli Stati, quando sarà necessaria un'alleanza essa sarà con il PT, però la cosa ideale è che il PMDB abbia un proprio candidato ovunque", ha ribadito il Vice Presidente Temer, ricordando che le geometrie delle alleanze nei diversi Stati non intaccano la tenuta del patto PT-PMDB. Intanto, per quanto riguarda lo Stato di San Paolo, da ambienti PT è stata confermata la prospettiva della candidatura dell'attuale Ministro della Salute, Alexandre Padilha. A conferma di questa tendenza, alcuni giorni dopo, il Presidente del PMDB, Valdir Raupp, ha confermato che il suo partito "sosterà la coppia Rousseff-Temer, puntando a presentare un proprio nome nel 2018; per contro, Raupp ha dichiarato che "candideremo i nostri nomi in 18-20 Stati, per poterne eleggere almeno dieci".

Sempre nell'ottica di una strategia volta a consolidare la maggioranza di governo, dopo la fuoriuscita dall'Esecutivo del PSB, assumono sempre più concretezza le voci di una nuova possibile infornata di nuovi Ministri a partire dal prossimo anno, in vista della necessità di garantire gli equilibri all'interno della maggioranza. Secondo le stime di alcuni analisti, si dovrebbero liberare nei prossimi mesi circa 12 ministeri per via delle candidature di diversi esponenti di governo in vista delle prossime elezioni. Secondo le indiscrezioni, Dilma Rousseff intenderebbe offrire ad esponenti del PP del PTB e del PSD alcuni ruoli chiave, al fine di blindare l'appoggio di questi piccoli partiti alla sua ricandidatura nel 2014. Per quanto riguarda il PP, l'interesse di Dilma è evitare la rottura e soffocare la possibilità di un eventuale avvicinamento di questo gruppo al PSD. (il Presidente, Francisco Dornelles, è parente di Aécio Neves). In effetti, un'alleanza con il PP, significherebbe per Dilma un importante aumento dei tempi televisivi nella campagna elettorale. Secondo altre indiscrezioni, Dilma starebbe inoltre cercando di affidare al PSD un ruolo più importante dell'attuale Ministero delle Piccole e Medie imprese guidato da Guilherme Afif. Intanto, Gilberto Kassab, leader del PSD, ha già confermato l'appoggio alla rielezione a Dilma, e soprattutto al candidato del PT nello Stato di San Paolo.

A temere il nuovo accordo tra Eduardo Campos e Marina Silva è anche Aécio Neves, che si vede direttamente conteso il posto di secondo classificato nei sondaggi e, dunque, l'eventuale opportunità di poter disputare il secondo turno alle prossime elezioni. In una riunione con il suo gruppo parlamentare, Neves ha annunciato che verrà fatto il possibile per arginare, nei diversi Stati, alleanze che favoriscano a livello nazionale Eduardo Campos.

Intanto la nuova alleanza Campos-Silva prende forma. L'ex Ministro dell'Integrazione Nazionale del PSB, Fernando Bezerra Coelho, dimessosi il mese scorso, sarà il coordinatore della campagna elettorale. Spetterà a lui guidare la fusione "a freddo" dei due partiti e mettere insieme una proposta elettorale programmatica capace di avanzare argomenti alternativi al modello implementato dal governo Rousseff, fortemente criticato da Campos e dalla Silva. Assieme a Bezerra collaboreranno per la "Rede" João Paulo Capobianco (storico consigliere di Marina Silva), e per il PSB il Vice Segretario del partito, Roberto Amaral. Marina Silva ed Eduardo Campos hanno inoltre inaugurato un ciclo di incontri con la militanza di base dei due partiti. In occasione del primo evento, tenutosi a San Paolo davanti a circa 150 militanti, i due leader hanno ribadito la novità della propria alleanza ricordando che non intendono "vincere ad ogni costo", come invece accade per la coalizione di governo: "vogliamo dibattere le idee per uno sviluppo diverso", ha ricordato Campos, mentre Marina Silva, ha criticato le "manovre messe in atto dalla Rousseff per tentare di consolidare il proprio potere nel governo, anziché governare il paese". Intanto, all'interno del PSB, è stato deciso di anticipare il congresso ai prossimi mesi, per fare in modo che alcuni dirigenti della "Rede" possano entrare a far parte del gruppo dirigente del partito. Sono stati già liberati alcuni posti nel direttivo nazionale, per agevolare l'avvicinamento tra le due forze politiche, a cominciare dal fatto che le due forze dovranno integrarsi almeno per alcuni aspetti fondamentali come la tesoreria, altrimenti la legge elettorale

impedirebbe la partecipazione congiunta di Campos e Marina Silva negli stessi spot.

È stato varato il Piano Nazionale dell'Agroecologia e della Produzione organica promosso dal Ministro per lo Sviluppo Agrario, Pepe Vargas,, finalizzato a sostenere l'agricoltura sostenibile tra piccoli produttori, comunità rurali ed indigeni. Si tratta di un imponente progetto, coordinato dal Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, che coinvolge una decina di ministeri e rappresenta il punto di arrivo di oltre due anni di lavoro dello stesso Carvalho, impegnato in lunghe mediazioni con il Movimento Sem terra e la Confederazione Nazionale dei lavoratori dell'Agricoltura (Contag). Si tratta di un "passo avanti storico per il settore", ha dichiarato Paulo Petersen, rappresentante dei piccoli agricoltori, mentre Sara Pimenta della Contag, ha riconosciuto che si tratta del frutto di "un'intensa mediazione". Inoltre, la Presidente ha annunciato che entro dicembre "verranno espropriate 100 nuove aree agricole in favore dei piccoli produttori", dopo oltre 10 mesi in cui il governo non realizzava più tali operazioni, periodo durante il quale il Ministro dell'Agricoltura ha rivisto le procedure di esproprio e assegnazione di terra, al fine di garantire ai nuovi piccoli proprietari condizioni adeguate per poter lavorare e vivere nelle nuove terre.

La Presidente Rousseff, ha ricordato il decennale dell'avvio del programma "Bolsa Família", divenuto uno dei simboli dell'Amministrazione Lula. Parlando a Planalto, Rousseff ha ricordato che il programma, definito come "il più importante intervento di inclusione sociale del mondo", attualmente beneficia 14 milioni di famiglie per un totale di circa 50 milioni di persone (di cui 36 hanno abbandonato le condizioni di estrema povertà), con uno stanziamento complessivo, che nel 2013 raggiungerà quasi un miliardo di dollari, circa il 10,5% del PIL brasiliano. Alla cerimonia ha preso parte anche l'ex Presidente Lula: "il denaro stanziato per gli individui, per la salute, per l'alimentazione, non è una spesa, è un investimento", ha scandito il predecessore di Dilma.

Nuove proteste, seppur di ridotte dimensioni, hanno agitato Rio de Janeiro e San Paolo. A Rio, dei gruppi anarchici si sono infiltrati in una manifestazione pacifica di docenti scesi in piazza per rivendicare all'amministrazione della città alcuni aumenti salariali, provocando molte tensioni e danni, dopo che le componenti violente hanno tentato di entrare all'interno della sede del Congresso di Rio de Janeiro, seminando panico per lacune ore con scontri armati con le forze di polizia. Anche a San Paolo vi è stata una nuova giornata di protesta, organizzata da alcuni gruppi universitari per chiedere un miglioramento dei servizi dell'Università di San Paolo, a partire dal voto diretto per l'elezione del Rettore.

Si sono svolte le celebrazioni per i 25 anni della Costituzione brasiliana. I Presidenti Sarney (1985-1990), Collor de Mello (1990-1992), Cardoso (1995-2002), e Lula da Silva (2003-2010), hanno ricevuto nella sede del Congresso una decorazione in onore dei 25 anni della Costituzione. Durante il suo intervento, il Presidente del Senato Renan Calheiros, ha ricordato i vantaggi dell'attuale Costituzione, come la definizione del confine delle terre indigene, il voto universale, la definizione dei diritti dei lavoratori. Il Presidente Lula ha ricordato che il PT votò contro la Costituzione poiché aveva un progetto molto diver-

so, anche se poi ha riconosciuto che sarebbe stato difficile governare con il progetto costituente prestato dai 16 membri del PT dell'epoca.

È stata lanciata dal governo la licitazione del 70% del giacimento Libra, la prima area del Pre-sal che potrebbe consentire la produzione di un milione di barili al giorno, per un volume complessivo di 12 miliardi di barili; il restante 30% verrà gestito, secondo la legge petrolifera, da Petrobras. Secondo quanto riferito dall'Agenzia Nazionale per il Petrolio, ANP, hanno presentato le necessarie garanzie finanziarie i seguenti gruppi multinazionali: la cinese National Corporation (CNPC), la olandese Shell, la colombiana Ecopetrol, la brasiliana Petrobras, la francese Total, il consorzio cinese e spagnolo Repsol/Sinopec; la giapponese Mitsui, l'indiana Videsh, la portoghese Petrogal e la malaysiana Petronas. Il consorzio formato da Petrobras (40%), Shell e Total (entrambe al 20%) e le due cinesi (entrambe al 10%), si è aggiudicato la gara d'appalto.

Studenti, sindacalisti e attivisti hanno occupato le immediate vicinanze dell'hotel di Rio de Janeiro che ospitava le operazioni della gara, affrontando le imponenti misure di sicurezza messe in campo dalle Autorità locali. Inoltre a Brasilia, diverse centinaia di persone, appartenenti a diversi movimenti sociali, e dipendenti del settore petrolifero hanno protestato contro la "privatizzazione" del campo Libra. Il Ministro dell'Economia, Guido Mantega è intervenuto per sottolineare l'importanza strategica dei nuovi investimenti del Pre-Sal, che porteranno in Brasile oltre 400 miliardi di dollari in 30 anni (180 solo per il campo Libra), e che "daranno vigore all'economia per tutto il 2014 e gli anni seguenti". Anche la Presidente Rousseff è intervenuta per difendere l'importanza di questo evento, ricordando che oltre 300 avvocati dello Stato hanno lavorato assiduamente per rispondere a tutti i ricorsi mossi dai vari attori mobilitatisi per impedire la licitazione. Nel suo intervento, la Presidente ha inoltre ricordato che i 7.4 miliardi di dollari dovuti dalle imprese vincitrici della gara allo Stato brasiliano saranno investiti, secondo la nuova legge delle royalties, in educazione e salute: "la buona notizia è che abbiamo i soldi per educazione e salute, e che tali soldi vengono dal petrolio, grazie ai contributi pagati dalle imprese allo Stato".

Sul fronte della crescita economica, sia le fonti ufficiali del governo che gli analisti privati, concordano nella previsione di un'espansione del PIL del +2,5% per il 2013, a seguito della ripresa del secondo trimestre, confermata al +1,5%. Il Banco Central ha introdotto un nuovo aumento del tasso di sconto del denaro (indice Selic) dello 0,5%, portando così il costo del denaro al 9,5%. È questo un tentativo ulteriore di arginare l'inflazione, ancora al di sopra della previsione del 4,5%, (collocata a settembre al 5,86%). Forti critiche dal settore imprenditoriale, che vede in questa politica monetaria una penalizzazione del sistema produttivo interno.

Altissima l'attesa per le prossime elezioni Presidenziali (e legislative ed amministrative) in **CILE**, le prime ad essere state precedute dall'iscrizione automatica di tutti i cileni ai registri elettorali, e da primarie di coalizione obbligatorie (secondo la riforma costituzionale approvata nel 2012). I più recenti sondaggi (Ipsos) danno Michelle Bachelet al 32% dei voti, se il dato venisse confermato sarà costretta a disputare un secondo

turno elettorale il prossimo 15 dicembre con Evelyne Matthei, al 20% nei sondaggi. Terzo si classificherebbe il liberale Franco Parisi, con un 14% dei voti, e quarto l'indipendente Marco Enriquez Ominami, con l'11%. A seguire, il candidato del Partito Humanista, Marcel Claude, con il 7%, la sindacalista Roxana Miranda con il 3%, a pari merito con il democristiano Tomás Jocelyn-Holt ed, infine, con il 2% l'ambientalista Alfredo Sfeir ed il candidato autonomista Ricardo Israel.

Per quanto riguarda le coalizioni, segnaliamo le rispettive composizioni: Alianza por el Cambio, collegata ad Evelyne Matthei (costituita da UDI, RN e dal movimento di centro destra "evopoli", legato all'ex Ministro Felipe Kast); Nueva Mayoría, per Michelle Bachelet (integrata dal Partido Demócrata Cristiano, dal Partido Socialista, dal Partido por la Democracia, dal Partido Radical Socialdemócrata, dal Movimiento Amplio Social, di Alejandro Navarro, dal movimento Izquierda Ciudadana, e dal Partido Comunista). Il Partido Liberal de Chile, guidato da Vlado Mirosevic, sostiene l'alleanza Si tú quieres, Chile cambia, con il Partido Progresista, di Marco Enríquez-Ominami. Il Partido Ecologista-Verde ed il Partido Igualdad, hanno creato il patto elettorale Nueva Constitución para Chile, ma solo per le elezioni parlamentari e regionali. I movimenti studenteschi, come Izquierda Autónoma, di Gabriel Boric, Francisco Figueroa e Daniela López, hanno deciso di correre in maniera autonoma, come pure il Partido Regionalista ed il Partido Humanista. Altre forze minori, hanno invece siglato importanti accordi con le liste parlamentari dei principali blocchi. Per esempio, il movimento Revolución Democrática, guidato dal leader studentesco Jorge Jackson, ha ricevuto la desistenza della coalizione Nueva Mayoría, che ha rinunciato a presentare candidati nel suo distretto in cambio dell'appoggio alla Bachelet.

Il 17 novembre i cileni voteranno anche per l'elezione dei 120 deputati nei 60 distretti elettorali del paese e 20 senatori (corrispondenti alle circoscrizioni elettorali di Antofagasta, Coquimbo, O'Higgins, Biobío, Los Ríos, Los Lagos, Magallanes e Metropolitana de Santiago). Verranno inoltre eletti per la prima volta anche i 278 Consiglieri regionali (dei 15 Consigli Regionali del Cile), precedentemente eletti in maniera indiretta dai Consigli Municipali.

Oltre all'approvazione della riforma, che introduce l'elezione dei Consiglieri regionali, la Camera dei Deputati cilena ha approvato la riforma Costituzionale che modifica il sistema di elezione bi-nominale, fortemente criticato negli ultimi anni, in quanto consente all'opposizione, con un terzo dei voti, di aggiudicarsi la metà dei seggi. La proposta di riforma, già approvata al Senato il mese scorso, giunge ora, alla vigilia del voto Presidenziale e legislativo, alla sua definitiva approvazione e consegnerà al nuovo Parlamento ed al nuovo governo il compito di redigere una nuova legge elettorale (che, secondo molte indiscrezioni, aumenterà il numero dei parlamentari). L'accordo è stato raggiunto grazie all'intesa politica tra Renovación Nacional e l'opposizione, ed è stato definito un "fatto storico per il Cile".

Con l'avvicinarsi delle elezioni le due principali candidate hanno presentato in dettaglio il loro programma elettorale. Bachelet ha così svelato un ambizioso piano di riforme ed interventi, per un valore complessivo di oltre 15 miliardi di dollari. Tra le principali novità del suo programma (un documento di 200 pagine),

la riforma tributaria che, a regime e secondo le previsioni del suo staff economico, dovrebbe portare allo Stato oltre 8 miliardi di dollari, indispensabili per sostenere le nuove politiche di sviluppo: "Le riforme profonde e durature presentate in questo programma, si realizzeranno su basi fiscali solide", ha dichiarato Bachelet, presentando nel dettaglio una riforma fiscale che mira ad aumentare il gettito dello Stato, con un aumento progressivo delle imposte sulle imprese di circa 5 punti. Promessi, inoltre, nuovi incentivi per la generazione di impiego (oltre 600 mila posti di lavoro). Importanti novità nel settore dell'impresa statale, con l'annuncio che il suo governo punterà sull'ampliamento della ricapitalizzazione attraverso la partecipazione privata sia nelle attività di Codelco che di ENAP (l'Ente nazionale per gli idrocarburi); e nuovi interventi a favore della sostenibilità e delle energie rinnovabili con il lancio di un piano nazionale per l'interconnessione elettrica. Tra le altre priorità annunciate: la Riforma Costituzionale attraverso un'Assemblea costituente per "una Costituzione al passo con i nuovi tempi, che superi definitivamente l'era Pinochet, e sia fortemente orientata al riconoscimento dei diritti civili dei popoli indigeni, al rispetto degli orientamenti sessuali e a sostenere la partecipazione della cittadinanza alla vita politica" (in questo contesto, inoltre, viene inserita la legge sull'aborto).

Evelyne Matthei, invece, ha presentato un documento più sintetico, incentrato su un messaggio di continuità con la gestione del Presidente uscente, che viene di fatto mutuata in toto. Nel suo programma non si fa riferimento ad alcuna riforma fiscale, e si prevede interventi per oltre 17 miliardi di dollari destinati a sostenere la crescita (affinché si torni ad un tasso medio superiore al 5%), e nuovi posti di lavoro, circa 600 mila. Molta enfasi è stata data, in diverse occasioni, sia dalla candidata che dai suoi collaboratori, alla distanza del suo programma con quello della Bachelet proprio in materia di diritti civili, con il lancio di un pacchetto di "Provvedimenti per la vita" volti ad arginare ogni "deriva" che possa sfociare nell'introduzione delle leggi sull'aborto.

Nelle ultime settimane di campagna elettorale, la Candidata di Nueva Mayoría ha più volte criticato l'Esecutivo per il suo sostegno diretto alla candidatura di Evelyne Matthei: "spero che si dedichino a governare per i prossimi mesi", ha dichiarato Michelle Bachelet, criticando il Presidente Piñera. Molte, infatti, le attività del Presidente della Repubblica o di suoi Ministri, criticate perché considerate come veri e propri spot elettorali per la candidatura governativa di Matthei. Uno dei casi più eclatanti si è registrato quando il Presidente, Sebastián Piñera, ha inaugurato un monumento alle vittime del terremoto del febbraio del 2010, cui erano stati invitati tutti i candidati, ma invece vi ha partecipato solo Evelyne Matthei. "Il Cile avanza a passo costante, gli stipendi sono cresciuti del 3% e gli investimenti si sono incrementati ad un ritmo medio del 13%", ha dichiarato il Presidente intervenendo all'Encuentro nacional de la empresa, il principale foro imprenditoriale del Cile, evento cui ha partecipato anche la candidata governativa. "Oggi il Cile è il paese a maggior reddito pro capite della regione, ed è quello che si avvicina di più agli obiettivi di sviluppo", ha ribadito Piñera.

Secondo le stime del Banco central l'economia cilena si è espansa del 4,1% lo scorso agosto -4,5% nel primo trimestre e 4,1% nel secondo-, per quanto riguarda il 2013, le stime lascia-

no presagire un +4,3%. A confermare questa prospettiva, un recente intervento del Segretario Generale dell'OCSE Gurria, che ha sottolineato come dal 2011 l'economia del paese sudamericano si sia espansa ad una media del 6% l'anno, "circa il triplo della media OCSE". Secondo l'analisi dell'economista messicano, il Cile ha beneficiato di "un boom di esportazioni di materie prime e di una buona gestione finanziaria da parte del governo, basata su politiche macroeconomiche prudenti, sul controllo dell'inflazione e su un sistema finanziario solido". Gurria ha anche elogiato il basso livello di disoccupazione, 5,7%.

Nuovi investimenti per lo sviluppo a favore della sostenibilità. Sebastián Piñera ha inaugurato la nuova centrale termosolare 'Pampa Elvira', nel giacimento minerario "Gabriela Misral", gestito dal gruppo Codelco. Il Presidente ha sottolineato l'importanza di questo impianto che andrà a sostituire uno di vecchia generazione, alimentato a diesel, rendendo così sempre più "sostenibile" l'attività mineraria di Codelco, su cui il governo ha messo insieme investimenti per 25 miliardi di dollari: "vogliamo più tecnologia per rendere più compatibile con lo sviluppo sostenibile l'attività mineraria di Codelco, con particolare riferimento all'ambiente, e alla protezione delle comunità che potrebbero essere colpite dallo sfruttamento minerario". Questo impianto ha la migliore "tecnologia del mondo", ha ricordato il Presidente, sottolineando il fatto che il governo potrà "esportare questa nuova tecnologia", realizzata grazie agli investimenti di un gruppo danese in sinergia con una società cilena.

Sempre rispetto al tema della sostenibilità energetica, segnaliamo che il governo ha pubblicato un documento che contiene le nuove linee guida, le quali –per la prima volta– rispondono agli standard del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo: tra le novità previste dal nuovo piano di sviluppo, la promozione dell'innovazione tecnologica, favorendo la rapida adozione di prodotti efficienti per l'illuminazione attraverso l'introduzione di nuove apparecchiature.

A quasi un anno dall'avvio dei negoziati di pace in **COLOMBIA**, la situazione del negoziato di pace è giunta, dopo mesi di stallo, ad una nuova svolta con l'annuncio -dato dalle due delegazioni alla conclusione della XVI riunione dei negoziati- del raggiungimento di un accordo sul secondo punto dell'agenda, quello della partecipazione delle FARC alla vita politica. Dopo le difficoltà registrate nei mesi scorsi (vedi Almanacco n. 50), ad agitare le acque tra le due delegazioni vi era stata l'approvazione, da parte del Senato, di una legge che abolisce il veto per convocare il referendum in concomitanza con le elezioni politiche. Il provvedimento, fortemente voluto dal Presidente Santos, di fatto apre la possibilità di poter tenere, in occasione delle prossime elezioni, un referendum di ratifica degli eventuali accordi di pace. Questa misura, voluta dal governo, è invece osteggiata dalla guerriglia, favorevole alla convocazione di un'Assemblea Costituente per ratificare i patti raggiunti. Le FARC, dopo tre giorni di sospensione dei negoziati, hanno bollato come "unilaterale" la decisione di realizzare il referendum sugli eventuali accordi di pace: "Noi continuiamo a credere che una Asamblea Nacional Constituyente è ancora una soluzione valida", aveva dichiarato Rodrigo Granda, nume-

ro due della delegazione delle FARC. "Siamo due controparti, se il governo rendesse flessibili le sue posizioni, a volte inflessibili, sicuramente troverà una risposta aperta da parte delle FARC, abbiamo presentato proposte percorribili, serie e responsabili, che il paese può analizzare e che non sono imposizioni". In questo clima, anche la XVI ronda negoziale si era così conclusa con un nulla di fatto, nonostante i molti appelli rivolti dal Presidente Santos ad accelerare i tempi del negoziato. Nel suo intervento a Panama, alla Cumbre Iberoamericana, Juan Manuel Santos, ha affermato che "il processo di pace in Colombia sta avanzando, nonostante la lentezza dei negoziati: avevo pensato che in un anno avremmo terminato i negoziati, non è stato così, ma stiamo avanzando". Il massimo comandante della guerriglia, Timoleón Jiménez, alias "Timochenko", ha reagito poi alle dichiarazioni del Presidente Santos, sottolineando che "i ritardi dei negoziati non sono attribuibili alle FARC, bensì alla fretta di Santos, che a pochi mesi dal voto, pressato dalla necessità di mostrare risultati che giustifichino la sua rielezione, guarda con ansia il fallimento dei suoi piani militari di sterminio delle FARC, ed il fatto che le FARC non hanno intenzione di sottomettersi al tavolo dei negoziati, come sognava", ha dichiarato Timochenko.

Nelle settimane passate erano circolate molte indiscrezioni sulla stampa, che accreditavano il fatto che il Presidente Santos, durante alcune consultazioni con dei membri del suo partito, avrebbe espresso la propria preoccupazione sui limitati progressi raggiunti finora a Cuba. "La popolazione chiede: perché il dialogo non procede? Perché non si arriva ad un accordo? Le Nazioni Unite hanno dichiarato che se emerge una volontà occorre prendere delle decisioni, occorre essere coraggiosi. Se il premio è la pace, cercate di accelerare questo negoziato". Ma alla fine sembra aver prevalso la tenacia del Presidente, che si è sempre detto fiducioso: "Abbiamo bisogno di raggiungere gli accordi, non si può continuare all'infinito a posticipare le decisioni altrimenti, in caso contrario, aumenterà gradualmente la diffidenza della popolazione e questo è un male per il processo di pace", lasciando intendere il fatto che non sarebbe esclusa l'ipotesi di una sospensione stessa dei negoziati in caso di ulteriore stasi. La decisione di accelerare sull'approvazione del referendum, secondo molti osservatori, coincide dunque con la strategia di provare a dare una smossa al negoziato, tentando di coinvolgere l'intera popolazione e, così facendo, di tenere sotto pressione le FARC.

Nel paese ormai si respira aria da pre-campagna elettorale. Anche se il Presidente Santos non ha ancora sciolto le sue riserve, secondo un sondaggio del gruppo CNC, godrebbe attorno al 41% dei consensi, in netta ripresa rispetto al 34% rilevato nei mesi precedenti. Inoltre, dopo il cambio di governo del mese scorso, un altro importante Ministro lascia il suo incarico per assumere un ruolo di guida all'interno del partito di Santos, in vista delle prossime elezioni: Sergio Díaz-Granados, il Ministro del Commercio, Industria e Turismo della Colombia. Intanto, sul fronte dell'opposizione si conferma la discesa in campo dell'ex Ministro delle Finanze Oscar Ivan Zuluaga, eletto nei giorni scorsi dal movimento politico di Uribe, Centro Democrático, UCD, come candidato presidenziale per le elezioni del maggio del 2014. "Consegno a lui l'impegno di questa battaglia", ha dichiarato Alvaro Uribe al momento dell'elezio-

ne che ha visto Zuluaga prevalere su Francisco Santos e Carlos Hólez Trujillo, anch'essi precandidati alle elezioni presidenziali. Zuluaga si è subito contraddistinto per la sua forte polemica nei confronti del governo, soprattutto in materia di dialogo di pace. "La pace del paese si realizza con cinque pilastri fondamentali", ha dichiarato il candidato dell'UCD dopo essere stato eletto: "la sicurezza democratica, la fiducia per gli investimenti, la coesione sociale, l'austerità dello Stato ed il dialogo popolare".

Approvata la nuova legge di riforma della giustizia penale militare, finalizzata a garantire protezione ai militari, in servizio o in pensione, coinvolti in processi legati alla propria attività di servizio. Secondo il Ministro Juan Carlos Pinzón, "il progetto punta a rispondere all'urgente necessità di essere difesi nei casi in cui, per atti compiuti durante il servizio, si sia oggetto di indagini". Tale provvedimento, già presentato mesi fa in altra forma, ha suscitato molte polemiche da parte dell'opposizione che lo aveva accusato di aprire la via all'impunità di molti delitti, ed aveva provocato il parere contrario della Corte Costituzionale. Secondo alcuni osservatori è una misura che, in vista delle prossime elezioni, punta ad intercettare il consenso di un settore attualmente molto distante dall'Esecutivo, con particolare riferimento all'impegno per un negoziato di pace e l'individuazione di una soluzione per una smobilitazione delle FARC.

Dal punto di vista economico, segnaliamo nuovi interventi in materia di infrastrutture. Il governo ha dato il via ad un programma di potenziamento delle infrastrutture del paese, grazie ai ricavi attesi dalla vendita di quote azionarie del gigante Isagen, la maggiore azienda pubblica-privata nella produzione e distribuzione di energia elettrica. Lo rende noto un comunicato del Ministero delle Finanze colombiano, in cui si spiega che, mediante il Fondo Infrastruttura Nazionale, verrà finanziata la quarta generazione di concessioni nel settore delle infrastrutture.

Nuovi progetti stradali. È stata annunciata la licitazione di 1.234 km di autostrade nel paese, per un valore complessivo di investimenti pari a 5.8 miliardi di dollari, la cui realizzazione consentirà al paese di superare definitivamente il ritardo infrastrutturale. Si tratta di uno dei progetti "più ambiziosi", ha dichiarato Santos, intervenendo a Casa de Nariño in presenza di diversi Ministri e del Direttore dell'Agenzia Nazionale delle infrastrutture, Luis Fernando Andrade: "si sono presentati 172 candidati per la pre-qualifica, per un totale di 15 paesi concorrenti". Secondo quanto dichiarato dal Presidente Santos, l'implementazione di queste autostrade genererà 400 mila posti di lavoro, un punto e mezzo di Pil durante la costruzione, ed un punto stabile con il mantenimento.

Il Presidente ha inaugurato un nuovo terminal dell'aeroporto "El Dorado" di Bogotá. Si tratta di uno dei 100 progetti dedicati al settore aeroportuale, che prevede interventi in 26 aeroporti del paese volti a modernizzare ed ampliare le strutture preesistenti, nell'ambito di uno stanziamento generale di oltre un miliardo di dollari. L'opera, attesa per il prossimo luglio, è stata ultimata 8 mesi prima.

Altri investimenti in arrivo dalla CAF, per la realizzazione del porto colombiano di Buenaventura, che sarà ampliato e modernizzato in quanto diventerà il porto "capitale" de l'Alleanza del Pacifico.

Colpo di scena nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo 2 febbraio in **COSTA RICA**. Rodolfo Hernandez, candidato del Partido Unidad Social Cristiana (PUSC), accreditato da molti sondaggi come secondo il candidato del governo del PLN, l'ex Sindaco di San José, Johnny Araya, dato al 27%), ha infatti deciso di rinunciare alla sua candidatura. "Ho fatto il possibile per resistere, ma ho subito troppe pugnalate alla spalla", ha dichiarato il candidato del PUSC al momento di ritirarsi dalla competizione elettorale, mettendo in luce le molteplici difficoltà che attraversa questo partito, diviso in due forti e contrapposte correnti "Convergencia Calderonista", gruppo affine all'ex-presidente Rafael Ángel Calderón, e "Renacer Socialcristiano", contrario a Calderón e al suo tentativo di rilanciare il partito attraverso la candidatura di Hernandez.

Il Banco central ha confermato le previsioni di rallentamento della crescita, attesa per questo anno al 3%, con un deficit fiscale al 5,8% del PIL. La Presidente, Laura Chinchilla, in occasione della sua visita ufficiale a Parigi (vedi Agenda regionale), ha incontrato il Segretario Generale dell'OCSE, Angel Gurría, al fine di sostenere l'ingresso del paese centroamericano nell'organizzazione, ed ha annunciato che il Costa Rica prevede di poter avere le condizioni richieste per l'ingresso, entro il 2015, grazie ad un piano d'azione varato dal governo e che il suo successore avrà il dovere di "rispettare strettamente".

Prosegue il percorso di apertura del sistema produttivo di **CUBA**: adottate nuove misure nel settore del turismo e del commercio dei prodotti agricoli. Con una nuova legge, infatti, è stata introdotta la possibilità che le imprese turistiche e le agenzie di viaggio stipulino contratti diretti con i lavoratori privati del settore alberghiero e della ristorazione. Nuove aperture anche nel settore della vendita di prodotti agricoli. Potranno essere venduti dai produttori agricoli direttamente, non più solo prodotti non processati come stabilito nel 2011, ma anche riso, servizi di giardinaggio, decorazioni floreali, spezie, condimenti. Intanto, dopo anni di progressiva apertura del sistema, arrivano le prime difficoltà. Gli operatori del settore vestiario, i gestori di negozi di indumenti ed accessori hanno criticato la recente decisione dell'Esecutivo di imporre, a partire dal 1° novembre, il divieto di vendita di indumenti e articoli importati, a fronte del dilagare del commercio di merce importata da Messico e Panama.

Il governo ha inoltre autorizzato l'avvio dell'esercizio di 200 nuove cooperative non agricole che si andranno ad aggiungere alle 100 già in funzione, attive soprattutto nel settore del trasporto, della costruzione, della produzione di mobili e calzature. "Queste entità intraprendono diversi tipi di attività in maniera sperimentale e sotto una legislazione speciale", ha affermato la Ministra delle Finanze, Lina Pedraza, presentato le nuove 200 concessioni, tra cui figurano una ventina di ristoranti storici dell'isola prima gestiti dallo Stato.

Grande risalto ha avuto la decisione di avviare il processo per giungere all'abolizione del sistema bi-monetario tra CUP e CUC. Il Consiglio dei Ministri ha annunciato l'avvio di un cronogramma per raggiungere il superamento di questo sistema, anche se non ha ancora specificato i dettagli del percorso.

“L’unificazione monetaria e cambiaria non è una misura che risolva da sola tutti i problemi attuali dell’economia, però la sua applicazione è imprescindibile nel percorso di normalizzazione del valore del peso cubano”, sostiene il comunicato del governo pubblicato sul quotidiano ufficiale Granma. “Si comincerà con un periodo di preparazione delle condizioni che permetteranno l’elaborazione delle proposte normative e giuridiche, i progetti per cambiare i sistemi informatici dei registri contabili”, spiega il comunicato. Considerato dallo stesso Raul come uno dei “principali problemi dell’isola”, il sistema a doppia moneta è attivo sull’isola dal 1994. Evidenti sarebbero i vantaggi immediati dell’entrata in vigore del sistema unitario. “In effetti quello che dovrebbe accadere è che il peso cubano si converta in una moneta il cui valore effettivo contribuisca a stimolare l’attività produttiva e che, dunque, diventi l’unica moneta utile per operazioni bancarie e finanziarie, e strumento per la redistribuzione di risorse”, ha dichiarato Danilo Guzmán, Presidente della Asociación de Economistas y Contadores de Cuba (ANEC). Ma le incognite, come hanno sottolineato alcuni economisti, sono molte: oltre ai tempi di entrata in vigore della moneta unica, i criteri per la definizione del cambio tra CUC e CUP attualmente da 1 a 24.

A dieci mesi dall’entrata in vigore della riforma migratoria, arrivano incoraggianti dati che confermano la progressiva apertura delle libertà di movimento da e per l’isola. I viaggi dei cubani all’estero sono aumentati di circa il 35% rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso, secondo quanto affermato dalle Autorità di governo. In particolare i cubani hanno effettuato 226.877 viaggi all’estero tra gennaio e ottobre 2013, con destinazione principale gli Stati Uniti (27,4%), Messico (13,3%), Spagna (9,3%) e, con percentuali minori, Panama, Ecuador, Italia e Russia.

Cambio al vertice di Granma. Dopo otto anni lascia il suo incarico il deputato Lazaro Barredo, che è stato sostituito con il giornalista Pelayo Terry Cuervo, già Direttore del periodico “Juventud Rebelde”, al cui posto è subentrata la vice Direttrice Marina Menéndez Quintero, nota per le sue invettive contro la ONG Human Rights Watch. Si compiono, così, i primi passi di quell’apertura annunciata dal Miguel Diaz Canel al momento della sua promozione a Vice Presidente del Consiglio dei Ministri nei mesi scorsi, quando teorizzò che “la stampa cubana, che ha combattuto insieme alla Rivoluzione l’imperialismo, oggi deve invece riflettere la realtà cubana in tutta la sua diversità, informare in maniera opportuna ed obiettiva, sistematica e trasparente, superando le lacune di informazione e le omissioni, tenendo in considerazione le esigenze della popolazione”. Ma molti osservatori hanno commentato i limiti di questa apertura, affermando che si tratta solo di una manovra di aggiustamento superficiale del sistema di informazione, coerentemente con le aperture economiche introdotte, che però non inciderebbe sul nodo centrale delle garanzie dell’informazione libera ed indipendente. Non a caso, recentemente “Reporter senza frontiere” ha criticato l’aumento di arresti di giornalisti indipendenti: “non è possibile dibattere di riforme ed al tempo stesso continuare a ricorrere alla censura, alla

brutalità e all’arbitrarietà”, si legge in un comunicato della ONG, in cui si ricorda anche il fatto che Cuba, lo scorso 20 settembre, non ha accettato le raccomandazioni del Consiglio dei Diritti Umani dell’ONU per la libertà di espressione ed opinione.

Il Presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, riunendosi a Miami con due dissidenti cubani dell’interno, Guillermo Fariñas e Berta Soler, ha dichiarato che “si cominciano a vedere cambiamenti a Cuba”.

Ampia visibilità internazionale per il Presidente dell’**ECUADOR**, Rafael Correa che, a fine ottobre, ha compiuto un importante viaggio in Russia, Bielorussia e Francia. La missione, se da un lato è stata presentata come un’occasione per valorizzare e promuovere il paese, ed il modello de “buen vivir” su cui si incardina al *Revolución ciudadana* (Correa in Francia è stato acclamato dai movimenti sociali come “nuovo leader radicale della sinistra latinoamericana”), di fatto è stata caratterizzata da un’agenda fortemente orientata agli investimenti privati in vari settori, tra cui quello energetico (vedi in Agenda regionale). Vale la pena rilevare, inoltre, che questa missione avviene a poche settimane dall’annuncio della decisione di sfruttare il campo petrolifero YTT Yasuni (vedi Almanacco n°50).

Intervenendo a La Sorbona, in occasione della visita ufficiale in Francia, Correa ha tenuto una *lectio magistralis* dedicata ai rapporti tra l’UE e l’America latina. Ha auspicato che l’UE ed il suo governo possano trovare una mediazione per l’accordo di associazione UE-Ecuador entro il primo trimestre del 2014 annunciando, inoltre, che tale accordo è fortemente sostenuto dal Presidente francese François Hollande. In queste settimane una delegazione tecnica dell’Ecuador si è recata a Bruxelles proprio con l’obiettivo di risolvere le principali difficoltà relative all’accordo.

Il governo ha presentato al Parlamento la legge di Bilancio, che vale complessivamente 34 miliardi di dollari: secondo le stime del governo, il PIL nel 2014 si espanderà tra il 4,5% ed il 5,1% con un’inflazione al 3,2%.

Si fa sempre più serrata la campagna elettorale in **EL SALVADOR** per le elezioni presidenziali del prossimo 2 febbraio, dopo la chiusura dei termini per la presentazione delle candidature avvenuta alla fine di ottobre. Secondo un recente sondaggio pubblicato da “El diario de hoy”, il partito ARENA otterrebbe il 31,7% dei consensi, superando il FMLN 3 punti. Secondo un sondaggio LPG pubblicato su la “Prensa grafica” Sanchez Ceren, FMLN, otterrebbe il 29,4%, mentre Norman Quijano, ARENA, il 27,6%, Antonio Saca il 12% e lo 0,1% Hurtado. Si profila dunque uno scenario che porterà al ballottaggio i primi due candidati. Per quanto riguarda invece i partiti: l’FMLN otterrebbe il 32,2%, ARENA il 28,8%, il Movimiento Unidad l’11,0%, il PSP l’1,5% ed il FPS l’1,3%.

Il Presidente Funes ha inoltre dato il proprio avallo alla Procura del Repubblica per indagare i casi di alcuni ex funzionari del governo Arena, compreso un ex Presidente (di cui Funes non ha rivelato il nome), che secondo l’accusa della magistratura USA avrebbero commesso riciclaggio e frode fiscale negli USA. Funes ha disposto che tutte le autorità del paese, polizia, magistratura collaborino con la giustizia americana per fare luce sul caso, tutto ciò in un momento importante per i rapporti bila-

terali con gli USA, nelle more della decisione del Senato americano di approvare una seconda tranche di finanziamenti al paese centro americano, nel quadro del programma "sfide del millennio", pari a circa 277 milioni di dollari.

La campagna elettorale ha assunto toni molto accesi, al punto che il Tribunal Supremo Electoral ha emesso una sentenza che proibisce a tutti i mezzi di informazione ed ai candidati, di utilizzare messaggi di propaganda "offensivi" nei confronti dei candidati avversari. Lo stesso Presidente Funes è intervenuto per appoggiare questa decisione, durante un evento ufficiale: "Se si accerta che vi sono messaggi di una campagna sporca, diffamatoria, calunniante, che i mezzi di comunicazione pubblicano solo per rispettare la libertà di espressione, sappiate che la libertà di espressione ha dei limiti", ha sottolineato il Presidente Funes.

Si riapre la vicenda Enel-LaGeo, dopo il pronunciamento della Corta arbitrale di Parigi a favore dell'impresa italiana. Sette funzionari del governo dell'ex Presidente Francisco Flores (2000-2004) sono stati accusati dalla Procura della Repubblica di aver commesso irregolarità nel processo di licitazione, avallando illegalmente una serie di riforme che avrebbero "favorito Enel nell'ottenimento di un contratto che autorizzava l'impresa italiana a poter controllare la maggioranza delle azioni di LaGeo". In particolare, l'ex Ministro dell'Economia, Lacayo, è accusato di aver indotto la giunta direttiva di CEL a commettere peculato, in violazione della legge sulle concessioni "Ley de Adquisiciones y Contrataciones de la Administración Pública (LACAP)", secondo quanto dichiarato da Saúl Morales, membro della Commissione speciale della Procura incaricata di condurre le indagini.

La vicenda della condanna dell'ex dittatore Rios Montt, continua a dividere il **GUATEMALA**. Dopo la sentenza della scorsa primavera, e la successiva sospensione con l'invio del caso al "Tribunal de Mayor Riesgo", la Corte Costituzionale ha ordinato alla prima sezione della Corte d'appello di "rimettere in discussione la decisione di non applicabilità dell'amnistia" e di "fondarla giuridicamente", dando seguito alle richieste degli avvocati dell'ex dittatore che si sono appellati ad una legge di amnistia del 1985 poi superata dalla Legge di riconciliazione Nazionale del 1996 che, di fatto, annullava tutte le leggi di amnistia precedenti. Il procedimento verrà così riaperto il prossimo 5 gennaio.

Dati positivi in arrivo per l'economia dal settore del turismo. Nei primi nove mesi dell'anno il settore ha generato un +5% di entrate in valuta rispetto allo stesso mese del 2012, con circa 1,5 milioni di presenze. Aumentano le rimesse, di circa il 6% rispetto ad ottobre 2012, collocandosi a 4.5 miliardi di dollari, e cala l'inflazione che ad ottobre si attesta a 3,6%, 0,3% in meno di settembre, confermando così le aspettative del governo di chiudere l'anno con un tasso compreso tra il 3% ed il 5%.

Secondo la società Cid Gallup, alle elezioni presidenziali del prossimo 24 novembre in **HONDURAS** vi sarebbe un testa a testa all'ultimo voto tra i candidati Presidenti, Xiomara Castro, di LIBRE, che otterrebbe il 27% dei consensi (sostenuta per altro da un intervento dell'ex Presidente brasiliano Lula, che ha dichiarato che con lei l'Honduras "può reincontrarsi con la democrazia, il progresso e la giustizia"), e Juan Orlando

Hernandez, del Partido Nacional, che potrebbe arrivare al 28%. A seguire vi sarebbero Maurizio Villeda, con il 17% e, con il 9%, il candidato indipendente e giornalista televisivo Salvador Nasralla, del Partido Anti corrupcion. Per quanto riguarda i voti di lista per l'elezione dei 128 deputati, il Partido Nacional si confermerebbe come il primo partito, con il 35% del totale, seguito dal Partido Liberal con il 22% e da Libre con il 19%. Nello stesso giorno si svolgeranno le elezioni amministrative in 298 municipi.

Le ultime settimane di campagna elettorale sono state animate da numerose manifestazioni di dipendenti del settore pubblico (maestri, insegnanti, medici, funzionari pubblici), scesi in piazza per protestare contro il ritardo dei pagamenti dei loro salari, dovuta ad una scarsità di liquidità del paese (aggravata anche dal mancato accordo del governo con il FMI per le inadempienze finanziarie del paese centroamericano). È, questo, un segnale molto chiaro delle difficoltà economiche e finanziarie in cui versa il paese (aggravate anche dal crollo delle esportazioni di caffè, con un -24,5% su base annuale), che a fine anno accumulerà un rapporto deficit-PIL che sfiorerà il 6%, e che attualmente impediscono alle Autorità centrali di pagare imprese private, e trasferire fondi alle municipalità. Il Presidente dell'Associazione Nazionale degli Industriali Adolfo Facussé, ha dichiarato che "tutti sanno che il governo si trova in una situazione molto triste, con molte spese e poche entrate, nonostante gli otto decreti di aumento delle imposte. Ora, per coprire le spese, anziché ridurle il governo ha deciso di aumentare il debito".

Unico elemento positivo, l'aumento degli Investimenti stranieri, che potrebbero raggiungere, a fine anno, il miliardo di dollari del 2012, o superarli, a partire dall'aumento di quasi 70 milioni registrato nel primo semestre.

Sempre più acceso il dibattito in **MESSICO** sul tema della riforma fiscale, dopo la presentazione del progetto di legge da parte del Presidente Enrique Peña Nieto, si è aperto nel paese un ampio dibattito, che ha visto il PAN e le associazioni imprenditoriali scontrarsi con l'Esecutivo. Dopo l'approvazione alla Camera e al Senato, molte sono state le polemiche: i punti maggiormente contesi dal PAN riguardano l'imposta sul reddito (ISR), e l'Imposta Speciale sulla produzione ed i Servizi (IEPS), oltre che l'IVA. Il PAN è infatti contrario all'aumento dell'IVA dall'11% al 16%, all'aumento delle imposte sull'estrazione mineraria, su alcuni alimenti e bevande alcoliche, sulla fascia più alta dell'ISR, oltre che sulle rendite finanziarie. Come più volte ribadito dallo stesso Presidente Peña Nieto, l'obiettivo della riforma è aumentare il gettito fiscale di almeno 1,4 punti percentuali del PIL, circa 18 miliardi di dollari, per poter sostenere lo sviluppo di un paese in forte espansione. Il PAN, insomma, carica a testa bassa una misura che, a suo dire, "attacca la classe media del Messico", considerata la "nuova protagonista della crescita". Alcuni Stati della frontiera e organizzazioni industriali, appoggiati dal PAN, dopo l'approvazione della legge, hanno annunciato il ricorso alla giustizia per impugnare l'aumento dell'IVA.

Il Presidente del PRI, César Camacho, prima dell'approvazione della riforma alla Camera ha dichiarato che il suo partito sarebbe stato disponibile a rivedere alcuni aspetti della Riforma fiscale (come l'aumento dell'IVA), al fine di tentare di trovare uno

spazio di dialogo e ricostruire le basi di quel "Pacto por el México" con cui, fino ad oggi, il Presidente è riuscito a portare avanti il suo percorso riformista. Alla fine, il voto alla Camera è stato dato su un progetto più moderato di riforma, che esclude gli aumenti di IVA su alimenti e medicine, introduce una pensione universale per gli ultra 65enni, un assegno di disoccupazione e un incremento di imposte per il settore imprenditoriale. Per questi motivi, Gustavo Madero, leader del PAN, ha definito la riforma come "molto tossica", auspicando che il Senato, cui ora spetta il voto finale, cambi sostanzialmente il testo licenziato dalla Camera: "Dal punto di vista del Governo, ha continuato Madero, si cerca di ingannare la gente ripetendo instancabilmente che questa riforma fiscale sarebbe giusta perché fa pagare di più a chi guadagna di più, ma ciò non è vero. Questa riforma colpisce l'economia delle famiglie, le imprese che generano lavoro, e riaccende un sentimento classista". Sulla stessa linea le organizzazioni imprenditoriali e le associazioni di categoria. Di diversa opinione il PRD, che ha espresso forte apprezzamento per il progetto di riforma. Jesus Zambrano, Segretario del partito, ha affermato che la riforma approvata alla Camera è in linea con il "Pacto por el México" e rappresenta un impegno concreto per "una riforma fiscale progressiva mirata a combattere i paradisi fiscali".

Al di là del merito della riforma, la vicenda della nuova normativa fiscale pone al centro dell'agenda politica messicana la tenuta del "Pacto per el México", l'alleanza tra i tre principali partiti, con cui il Presidente Peña Nieto ha scommesso sulla capacità rinnovatrice del suo Esecutivo, all'indomani di un risultato elettorale che consegnava il paese all'ingovernabilità. La nuova alleanza formatasi tra PRI e PRD in tema fiscale, potrebbe però emarginare progressivamente il PAN partito che, tuttavia, si è dimostrato strategico nel sostegno al PRI rispetto al nodo della riforma energetica. Così, mentre molti dubbi permangono circa la tenuta del Pacto, lo stesso Peña Nieto nelle settimane scorse, in un'intervista all'agenzia Efe, ha confermato che "il Pacto, in qualche maniera, va aggiornato preservandone lo spirito e la forza riformatrice che lo ha animato e che ha garantito la governabilità".

Interventi delle Polizie comunitarie, in alcuni comuni dello Stato di Michoacan, contro famiglie di narcotrafficienti e di politici che le appoggierebbero. Sempre a Michoacan ben 18 attentati alle centrali CFE e Pemex.

Il Presidente Peña Nieto ha amnistiato un capo indigeno del Chiapas, in carcere da 13 anni e riconosciuto innocente.

Buone notizie sul fronte degli investimenti: secondo fonti governative, nel 2013 il Messico raccoglierà complessivamente 35 miliardi di dollari di investimenti. Lo ha confermato Enrique Peña Nieto, intervenendo all'inaugurazione di un nuovo impianto industriale automobilistico del gruppo Chrysler, cui ha presenziato anche Sergio Marchionne, che ha presentato il nuovo investimento di 1.1 miliardi di dollari nel paese, in cui il gruppo è presente da 75 anni. "Questo è il potenziale che ha il Messico e questi investimenti dimostrano che il mondo intero sta guardare verso il nostro paese, iniziando ad avere fiducia in noi e a fare investimenti produttivi per lo sviluppo" ha dichiarato il Presidente, ricordando che ad oggi il volume di investimenti accumulato è pari a 24 miliardi di dollari.

Crescono anche gli investimenti nel settore petrolifero. In at-

sa dell'approvazione definitiva della riforma energetica, secondo le stime del Governo dovrebbero arrivare entro il 2018 ben 35 miliardi di dollari di investimenti per il settore, circa 10 miliardi in più di quelli attuali. L'obiettivo della riforma del settore è consentire a Pemex di reinvestire in esplorazione e sfruttamento di giacimenti nuovi e maturi di gas e petrolio, frenando la drastica caduta di produzione.

Per quanto riguarda la crescita economica, secondo le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale, si confermano i dati del mese scorso sul rallentamento della crescita del PIL, che quest'anno potrebbe non superare l'1,2%, mentre il governo punta ancora al +1,8%. Più positive le prospettive per il 2014, che vedono un'espansione del 3%, al di sotto del 3,2%, precedentemente pronosticato dal FMI.

A poco meno di due anni dall'inizio del suo secondo mandato (che scadrà nel 2017), il Presidente del **NICARAGUA**, Daniel Ortega ha avviato una vasta offensiva per modificare la Costituzione e ottenere un rafforzamento dei suoi poteri di Presidente, oltre che la possibilità della rielezione indefinita. Il Consiglio Supremo elettorale (CSE) ha dato il suo parere favorevole al progetto di riforma della Costituzione presentata dal Frente Sandinista (FSLN). È questo un passo determinante affinché la Commissione Speciale dell'Assemblea Nazionale elabori la proposta di riforma. La Commissione è formata dai sandinisti Alba Palacios (che la presiede), Edwin Castro, Irma Dávila e José Figueroa; e dai rappresentanti dell'opposizione Javier Vallejos e Raúl Herrera, del gruppo Bancada Democrática Nicaragüense (BDN), e Wilfredo Navarro, del Partido Liberal Constitucionalista (PLC). Per approvare la riforma Costituzionale sono richiesti 56 voti su un totale di 93: l'FSLN può contare su 63 voti. La proposta mira a modificare 39 articoli e cancellarne 8; tra le principali novità l'elezione presidenziale senza limiti e l'abolizione del secondo turno, la possibilità per i militari di occupare ruoli pubblici, e l'introduzione del potere, per il Presidente, della prerogativa di emettere decreti esecutivi con forza di legge.

Dal punto di vista economico segnaliamo, ad ottobre, l'aumento delle rimesse che crescono del 6% rispetto lo stesso mese del 2012, attestandosi a circa 700 milioni di dollari, lasciando presagire la possibilità di superare il miliardo di dollari ottenuto nel 2012, secondo fonti del Banco Central.

Secondo un recente sondaggio realizzato dalla società Ipsos TMG (e pubblicato dal quotidiano "La Estrella" in vista delle prossime elezioni Presidenziali, legislative e municipali del prossimo 4 maggio 2014), a **PANAMA**, il candidato del Partito di governo, Cambio Democratico, José Domingo Arias si attesterebbe come primo con il 28% dei voti, seguito da Juan Carlos Navarro, del Partido Revolucionario Democrático (PRD) al 24%; a seguire, Juan Carlo Varela, Vice Presidente del Partido Panameñista (PP), passato all'opposizione, al 23%.

Si devono ancora tenere le primarie presidenziali del Frente Amplio por la Democracia, recentemente fondato, che si svolgeranno il 24 novembre.

Il Presidente del **PARAGUAY**, Horacio Cartes, ha disposto dei mutamenti al vertice delle Forze Armate: il generale Pedro

Arístides lascia il suo incarico di Capo di Stato Maggiore al generale Carlos Antonio Caballero. Il Presidente ha inoltre realizzato oltre 22 sostituzioni per 22 incarichi di alto livello delle Forze Armate e della Polizia nazionale. Negli stessi giorni, il Parlamento ha approvato una disposizione che autorizza il governo ad inviare stabilmente 300 militari nel nord del paese, per combattere l'Ejército Popular Paraguayo (EPP). A coordinare le operazioni sarà il nuovo capo dell'Esercito, Jorge Francisco Ramírez Gómez.

Novità nel settore finanziario. Segnaliamo l'approvazione di una legge di responsabilità fiscale (in attesa del vaglio presidenziale): proposta dal Partido Colorado e votata all'unanimità, tranne che dall'ex Presidente Fernando Lugo, questo provvedimento introduce un vincolo che impone per legge l'impossibilità di superare il rapporto deficit-PIL superiore all'1,5%. Tale legge, secondo le dichiarazioni di Cartes, mira a rafforzare la fiducia degli investitori esteri nel paese. Non sono mancate le critiche pervenute dal PLARA e da altre forze politiche che, pur votando la misura, hanno sottolineato la difficoltà per un Parlamento di vedersi costretto a votare del genere. Intanto, arriva dal governo l'annuncio del rialzo della stima della crescita del PIL per l'anno in corso dal 13 al 13,6%, trainato dal settore agricolo (che si espanderà del 36% su base annuale), quello manifatturiero, che crescerà del 9,4%, e dei servizi che crescerà del 9,2%.

Il Presidente Cartes, ha intrapreso un'importante azione diplomatica con i vicini paesi dell'area, per concordare le procedure di reintegro del suo paese nel Mercosur, di cui assumerà la presidenza nel prossimo semestre. La riunione con il suo omologo Pepe Mujica, conclude il giro di colloqui di Cartes con i leader dei paesi del Mercosur in vista del reintegro nel blocco regionale (vedi Agenda regionale).

Cesar Villanueva, attuale Presidente della Regione di San Martín, è stato nominato nuovo Primo Ministro del **PERÙ**. Juan Jimenez, ha lasciato il suo incarico senza una motivazione precisa, dichiarando soltanto essere "giunto il momento per questo", dopo 14 mesi di incarico. Secondo le prime dichiarazioni di Villanueva, vi saranno imminenti cambiamenti nell'Esecutivo (i cui membri hanno rimesso nelle mani del Presidente della Repubblica le proprie dimissioni, come previsto dalla Costituzione), anche se appare certa la riconferma del Ministro dell'Economia, Luis Castilla. Questo avvicendamento avviene a seguito di alcune difficoltà che hanno colpito il governo nelle ultime settimane, come l'annuncio di un acquisto di un aereo presidenziale (notizia poi smentita dalla Presidenza), le difficoltà di gestione della Ministra degli Esteri, Eda Rivas, e del suo Vice, Fernando Rojas, recentemente sotto accusa per la mancata autorizzazione del Parlamento alla missione di Humala in Francia e per le recenti dichiarazioni del Premier sulle continue accuse di incapacità di gestire i problemi della sicurezza del paese che, Jimenez, in una recente intervista ha attribuito "all'isteria della gente". La nomina di Villanueva è stata accompagnata da un forte ottimismo, dall'apprezzamento per la sua gestione come Governatore di San Martín, come rimarcato sia da leader dell'opposizione (l'ex Presidente Alan Garcia), che da alleati di governo (Alejandro Toledo).

Non va trascurato, inoltre, il fatto che dietro questo cambio possa celarsi una certa insoddisfazione del Presidente, fortemente penalizzato nella sua popolarità, soprattutto per l'aggra-

vars dei problemi della sicurezza interna. Mentre l'approvazione del Presidente Humala continua a rimanere bassa (secondo Datum) avrebbe perso due punti rispetto a settembre, fermandosi al 30% (secondo IpsosApoio 35%), rimane alta la popolarità della moglie, Nadine Heredia, che continua invece a godere di oltre il 50%. Recentemente intervenuta alla FAO, nella giornata mondiale dell'alimentazione, in qualità di "Ambasciatore per la Quinoa", la "primera dama" continua a godere di un'ampia popolarità. È attesa di nuovo a Roma a dicembre, in occasione del vertice "Women for Diplomacy" organizzato dal MAE (negli stessi giorni potrebbe essere in Italia anche il coniuge, il Presidente Ollanta Humala, invitato come ospite d'onore alla VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi del 12 e 13 dicembre).

Sul fronte dell'opposizione, segnaliamo le accuse rivolte dalla Procura ad Alan Garcia, per questioni che lo vedono coinvolto in indagini legate alla scarcerazione e riduzione della pena per alcuni narcotrafficanti, risalenti al periodo tra il 2008 ed il 2011. Intanto Keiko Fujimori, ha lanciato una forte offensiva contro l'ex Presidente Toledo, coinvolto in indagini per illeciti immobiliari, coinvolgendo nelle accuse anche lo stesso Alan Garcia. L'obiettivo evidente della Fujimori è quello di rilanciare la propria immagine e conquistare visibilità in vista del 2016.

Continuano a pervenire buone notizie sul fronte economico. Tra gennaio ed agosto l'economia peruviana si è espansa del 4,9% con un'aspettativa di crescita annuale tra il 5,5% ed il 5,7%, grazie ad una previsione di accelerazione della crescita per il quarto trimestre, attesa attorno al 6,2%. Secondo quanto si apprende da fonti ufficiali del Banco Central. In base alle ultime rilevazioni statistiche, si evidenzia un aumento delle importazioni del 3,4 % su base mensile e del 4,9 % da inizio anno. In particolare, le importazioni di materie prime e prodotti intermedi (+7,4%), soprattutto petrolio. Nel paese, infatti, si è registrato in questi mesi un aumento del fabbisogno di combustibile, a seguito dell'incremento di produzione industriale e dell'aumento dei consumi, da attribuirsi ad un aumento della fascia di popolazione che esce dalla povertà. Infatti, al secondo posto nell'import, si collocano i beni di consumo durevoli (+3,7%) ed in particolare, mobili per abitazioni. Decollano, infine, anche gli acquisti di materie prime e prodotti per l'agricoltura (+34,7%), anche per la maggiore richiesta di alimenti per animali (+8,7%). I maggiori esportatori, invece, si confermano gli Stati Uniti con il 20% del totale, seguiti dalla Cina (19%), Brasile ed Ecuador (ciascuno con il cinque per cento). Anche a livello internazionale si conferma che l'economia peruviana continua a crescere; la rivista "The Economist", in un recente articolo, sottolinea il positivo andamento del paese, la solidità del sistema e le positive aspettative future. In particolare, viene evidenziato che le riserve internazionali costituiscono il 33% del PIL.

Pochi giorni prima di lasciare il suo incarico di Primo Ministro, Juan Jimenez ha partecipato al tavolo tecnico per lo sviluppo economico ed ha informato che il Perù ha investito, dall'arrivo di Humala, 2,3 miliardi di dollari in progetti pubblico-privati per il rilancio del paese. In arrivo altri otto grandi progetti nel prossimo anno, per un volume complessivo di stanziamenti pari a 8 miliardi di dollari. Ad oggi, secondo quanto riferito dal Primo Ministro, sono partiti i progetti relativi alla linea 2 della metro

di Lima, il nodo energetico del Sud del paese (che prevede la costruzione di due centrali termiche per 800 milioni di dollari), il progetto ferroviario "Proyecto Longitudinal de la Sierra - Tramo 2", nelle regioni di Cajamarca e La Libertad. Sono attesi anche il lancio del progetto di urbanizzazione e servizi della periferia sud di Lima, ed il progetto di irrigazione di Chavimochic, il terminal portuale, la rete nazionale di fibra ottica (che conetterà 22 capoluoghi di regione e 180 capoluoghi di provincia).

È tornata la normalità in **REPUBBLICA DOMINICANA** dopo alcuni giorni di proteste violente che hanno provocato la morte di quattro persone durante gli scontri con la polizia. Le manifestazioni, sono state convocate da comitati locali di cittadini su un'ampia piattaforma di richieste tra cui spiccano la realizzazione di infrastrutture, strade, acquedotti in località remote del paese, come Navarrete (nei pressi di Santiago), San Francisco de Macoris (nella provincia di Duarte).

Segnaliamo la tensione sorta tra il governo della Repubblica Dominicana e Mario Vargas Llosa, che in un recente articolo pubblicato su El País e intitolato "los parias del Caribe", ha fortemente criticato le Autorità dominicane (pubblicando una foto dell'isola con sopra una bandiera nazista), per la sentenza del Tribunale Costituzionale che nega la cittadinanza ai figli di immigrati (haitiani) nati sul suolo dominicano ma senza documenti. La critica di Vargas Llosa, si somma agli appelli di molte organizzazioni della società civile e delle Nazioni Unite affinché tale sentenza venga revocata, in ragione del fatto che discrimina e penalizza i molti discendenti degli immigrati haitiani giunti in Repubblica Dominicana per lavorare.

Ad un anno dalle prossime elezioni in **URUGUAY**, e ad oltre 7 mesi dalle primarie interne obbligatorie (fissate per il prossimo 1 giugno), secondo la società di sondaggio CIFRA, il Frente Amplio otterrebbe il 45% dei voti, seguito dal Partido Blanco (Nacional) con il 25% ed infine dal Partido Colorado con il 15%, a seguire vi sarebbe il Partido Independiente con il 2%.

Si è dimesso il Presidente dell'ANCAP (la società nazionale per il petrolio), Raúl Sendic, perché ha annunciato la sua discesa in campo a fianco di Tabaré Vazquez. A sfidare Tabaré, all'interno del Frente Amplio alle prossime primarie interne del 1 giugno, sarà Constanza Moreira, sociologa e politologa. Sul fronte dell'opposizione, segnaliamo che il senatore Pedro Bordaberry si è candidato alle presidenziali del 2014 per il Partido Colorado. Dal punto di vista economico, si segnalano nelle ultime settimane l'aumento dell'inflazione, cresciuta nell'ultimo mese dello 0,8% collocandosi ad oltre il 9% su base annuale, confermando così le preoccupazioni delle associazioni imprenditoriali. Preoccupazione anche sul fronte della produzione industriale che, a settembre, ha registrato una flessione del 3,6%, dopo la continua crescita registrata nei primi nove mesi dell'anno. Segnali positivi arrivano rispetto alla disoccupazione, in calo al 5,7% su base annua (un punto in meno rispetto allo stesso mese dell'anno scorso), e sul fronte dell'export, aumentato del 5,4%, trainato dal settore agrozootecnico, per un valore complessivo, nei primi 10 mesi dell'anno, di circa 7 miliardi di dollari.

Tensioni nella città di Soriano, dopo il varo del progetto industriale bi-nazionale Brasile-Uruguay, per la realizzazione di un oleificio di soya al confine tra lo Stato brasiliano del Rio Grande do Sul e l'Uruguay. Il Governatore dello Stato brasiliano, Tarso Genro, si è recato, infatti, in missione a Soriano per dialogare con il Sindaco della città uruguayana, Besozzi, messo sotto pressione dalle comunità locali contrarie alla realizzazione del progetto. Da parte sua, il Governatore Genro, a margine della sua visita in Uruguay, ha ribadito l'importanza industriale del progetto che prevede importanti trasferimenti di tecnologia per l'Uruguay, e che rappresenta un impulso all'economia agrozootecnica dell'area.

E tornato al centro dell'attenzione dei media uruguayani, il tema della depenalizzazione della marijuana. Il Parlamento ed il governo hanno, infatti, confermato la propria decisione di proseguire in questa direzione, rispondendo alle dichiarazioni del deputato brasiliano del PMDB (del confinante Rio Grande do Sul), intervenuto alla Commissione Salute del Parlamento uruguayano, per manifestare la posizione contraria del Brasile alla scelta di legalizzare la marijuana.

Con l'avvicinarsi delle prossime elezioni amministrative, il clima di tensione è sempre più pesante in **VENEZUELA**. Lo scenario politico interno è stato occupato dalla dura polemica che vede, da una parte il governo ed il Presidente Maduro, e dall'altra gli esponenti dell'opposizione scesi sul piede di guerra per il tentativo messo in atto da Maduro di far approvare dal Parlamento la "Ley habilitante", il provvedimento che attribuisce poteri speciali al Presidente della Repubblica (già utilizzato cinque volte da Chavez), che autorizza il Presidente a legiferare attraverso decreti. In effetti, dato il non raggiungimento –per un voto– della maggioranza richiesta in Asamblea Nacional, la contrapposizione si è inasprita molto. Il Presidente del Parlamento, Deosdato Cabello, ha chiesto la costituzione di una Commissione ad hoc, integrata da tutti i Presidenti delle Commissioni del Parlamento (senza alcun esponente dell'opposizione), per mettere a punto un percorso normativo che porti il Presidente Maduro ad ottenere il riconoscimento dei cosiddetti "poteri speciali". Netta la reazione dell'opposizione, che ha rifiutato in blocco il provvedimento e accusato Cabello di violare la Costituzione. Così, nel pieno di queste tensioni, due deputati dell'opposizione, Juan Carlos Caldera e María Mercedes Aranguren, sono stati accusati di corruzione per fatti di malversazione. Il Procuratore generale della Repubblica, Luisa Ortega Díaz, ha chiesto al Tribunale Supremo di procedere con la richiesta di destituzione dal loro incarico per questi due deputati (eletti con la maggioranza e oggi all'opposizione), con l'obiettivo di agevolare il subentro dei successori, che potenzialmente potrebbero consentire il raggiungimento del quorum per la Ley habilitante. Secondo molte fonti di stampa, il governo starebbe negoziando con il supplente di Aranguren, Carlos Flores, per assicurarsi il suo sostegno.

La Ley habilitante, assume una particolare rilevanza in vista delle prossime elezioni amministrative, in una campagna elettorale che ha ormai assunto i toni di una competizione nazionale. "Ho chiesto i poteri speciali abilitanti per far fronte alla guerra economica della destra contro il popolo, vinceremo",

ha tuonato Maduro con un suo recente twitter. In questo clima di scontro, Cabello ha sospeso altri due deputati dell'opposizione, Julio Borges e Nora Bracho, perché "cospiratori". E lo stesso Presidente Maduro è sceso in campo accusando alcuni leader dell'opposizione, lanciando per altro un'ampia campagna stampa contro di loro. Ad un mese dal voto, nel pieno della campagna elettorale, il paese è stato coperto di manifesti che invitano la popolazione a diffidare dalla "trilogia del male": María Corina Machado, Henrique Capriles Radosnki e Leopoldo López, definiti come i principali nemici del paese, cospiratori e responsabili della grave crisi economica e finanziaria in cui versa il Venezuela. Da parte sua Capriles (che per altro ha intrapreso un viaggio in Europa per un incontro con il Papa), ha dichiarato che il Presidente Maduro ha "un'ossessione" nei suoi confronti e vuole ostacolare in ogni modo la sua azione di Governatore dello Stato di Miranda. Nelle ultime settimane, infatti, è in atto un'azione di "boicottaggio" dell'Amministrazione di Miranda, cui il governo centrale ha smesso di trasferire qualsiasi tipo di risorse: "c'è un tentativo di attaccare il mio governo, non ci riusciranno, per fami smettere di lottare per il paese mi devono uccidere", ha dichiarato Capriles rispondendo a Maduro che aveva definito "illegale" la recente manifestazione organizzata contro il governo. Inoltre Maduro, per contrastare l'azione di Capriles, ha designato il Ministro degli Esteri, Elias Jaua, originario di Miranda, come "protettore dello Stato di Miranda", mettendolo a capo di un ente all'uopo istituito "Corpomiranda", destinato a ricevere i fondi del governo inizialmente stanziati a favore dell'Amministrazione legittima, onde evitare che il governatore Capriles ne possa beneficiare in queste settimane di campagna elettorale. "Credo che non si possa permettere l'impunità di un Governatore che disconosce il Presidente della Repubblica ed incita alla destabilizzazione", ha tuonato Elias Jaua in una dichiarazione televisiva, ricordando che il Tribunale Supremo si deve pronunciare sul conflitto tra Capriles Governatore e Capriles leader politico, e che la Procura deve indagare sui suoi appelli alla "destabilizzazione".

Analogamente si registra tra governo e mezzi di informazione, entrati nel mirino del Presidente perché hanno dato spazio alle molte denunce dalla cittadinanza sui disservizi e sulla gravità della crisi economica. Inoltre, ad agitare la protesta di molti giornalisti del Consiglio Nazionale dei Giornalisti (CNP), la creazione di un centro strategico di sicurezza per la patria (CESPPA), accusato di essere un vero e proprio strumento di censura: "la creazione di un organismo politico di controllo, ha dichiarato il Presidente del CPT Tinedo Guía, è evidentemente incostituzionale, ed ha l'obiettivo di censurare l'informazione ed evitare che il popolo sia debitamente informato, così come garantito dalla nostra costituzione".

Sul fronte interno, Maduro ha smosso gli equilibri, promuovendo a Vice Presidente per gli affari economici il Ministro per il Petrolio, Rafael Ramirez, che così sostituirà nelle sue funzioni di Vice Presidente, il Ministro dell'Economia Nelson Merentes. Inoltre, ha recentemente istituito, beccandosi le critiche e la derisione dell'opposizione, il "Vice Ministero per la Suprema felicità del popolo", incarico non meglio specificato e affidato a Rafael Rios, e riguarderà l'assistenza "ai bambini, ai malati, agli anziani e alla persone maggiormente in difficoltà", ha dichiarato

il Presidente Maduro in un evento pubblico. Altra misura dal chiaro sapore elettorale, a sostegno del consumo interno e delle fasce sociali più deboli. Il Ministro della Gioventù, Hector Rodriguez, ha lanciato una nuova iniziativa rivolta ai giovani compresi tra i 15 ed i 35 anni: verranno infatti distribuite carte di credito ai circa 10 milioni di giovani venezuelani da utilizzarsi per l'acquisto di beni e servizi a prezzi scontati. Non sono noti i dettagli di questo progetto, che comunque vede in prima linea le banche centrali, come enti erogatori delle carte di credito. Secondo alcune stime, sarebbero previsti sconti dal 15% al 30% e dilatati per un periodo di 36 mesi. Infine, con un decreto, il governo ha anticipato l'inizio ufficiale delle festività natalizie al 1 novembre.

La nomina di Ramirez, secondo alcuni osservatori, sottende in realtà un tentativo di cambiamento di strategia, rispetto alle politiche -più restrittive- di Merentes. Effettivamente, pochi giorni dopo, attraverso il Sicad, recentemente creato dallo stesso Merentes per organizzare aste di dollari a prezzi convenuti per far fronte alle emergenze del paese, Maduro ha annunciato che verranno offerti centinaia di milioni di dollari a settimana: "Ho deciso di levare dalla strada tutte le settimane circa 100 milioni di dollari per poter far fronte a tutte le necessità della nostra economia", ha dichiarato il Presidente in una cerimonia con alcuni militari. Il Presidente, in più occasioni ha attribuito all'opposizione ed al settore privato, la responsabilità di aver esportato all'estero ingenti quantità di capitali, per un totale di 80 miliardi di dollari sottratti al paese dal 2003, quando è iniziato il controllo da parte dello Stato sull'esportazione di valuta. Da parte sua, il Vice Presidente economico Ramirez, appena nominato, è intervenuto per spargere ottimismo, dichiarando che nel paese non ci sono problemi di valuta, "visto che con il Cadivi sono stati complessivamente autorizzati 33 miliardi di dollari e che grazie ai margini di profitti di PDVSA le riserve del Banco Central raggiungeranno la cifra 'favolosa' di 47 miliardi di dollari". Inoltre, Ramirez ha assicurato che il governo procederà ad importazioni "massicce" di alimenti (prova ne è la missione, in alcuni paesi del Cono Sud, realizzata da Jaua, che ha stretto vari accordi in tal senso (vedi Agenda regionale). Ramirez, si è mostrato, inoltre, molto disponibile a sostenere i toni militareschi della campagna elettorale di Maduro: "Il Presidente ci ha ordinato di comprare alimenti perché qui si sta giocando sporco contro il paese, stanno sottraendo alimenti, li importano clandestinamente e se li accaparrano: è una speculazione".

Alla base di questa situazione, una crisi economica sempre più grave, accentuata dall'inflazione fuori controllo. Il governo ha presentato una proposta di legge finanziaria che prevede, per l'anno in corso, un crescita del Pil pari al 1,6%, e per l'anno prossimo del 4%. L'inflazione per quest'anno dovrebbe assestarsi al 38,7%, mentre il prossimo al 26%. Secondo l'opposizione, il dato sull'inflazione non è credibile, e secondo molti osservatori potrebbe toccare il 50% nel 2013.

Il Fondo Monetario Internazionale ha espresso forti preoccupazioni per il precipitare della situazione economica del Venezuela, sostenendo come "i crescenti squilibri nell'economia del paese non siano più sostenibili", ha dichiarato il Direttore del Dipartimento per l'Emisfero Occidentale del FMI, Alejandro Werner. ♦

AGENDA REGIONALE

Importante azione diplomatica del Venezuela in America del Sud, sia in relazione al proprio ruolo di Presidente di turno del Mercosur, sia nel tentativo di rafforzare i propri rapporti economici con alcuni paesi dell'area per far fronte alla crisi economica del paese. Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Elias Jaua ha compiuto una missione in **Paraguay** per riunirsi con il suo omologo Eladio Loizaga, al fine di rilanciare il percorso di "normalizzazione delle relazioni", già annunciato nel corso dell'ultima riunione dell'Unasur, dai Presidenti Maduro e Cartes, per porre fine alla crisi diplomatica seguita alla destituzione del Presidente Lugo, nel 2012, quando il governo di Caracas ritirò il proprio Ambasciatore dal Paraguay. Il Ministro Jaua, ha infatti annunciato la disponibilità di Caracas a nominare un nuovo Ambasciatore. Inoltre, Jaua ha annunciato l'imminente visita di una delegazione imprenditoriale venezuelana in Paraguay e la disponibilità ad accoglierne in Venezuela una paraguayana, in occasione dell'attesa visita di Cartes in Venezuela. "Sono sicuro che da oggi inizia un pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche e politiche tra i nostri governi", ha dichiarato il Ministro degli Esteri del Venezuela a margine dell'incontro bilaterale con il suo omologo. Eladio Loizaga, da parte sua, ha ammesso "la sorpresa" della notizia della nomina di un Ambasciatore venezuelano ad Asunción, ed ha ringraziato per la visita definita "molto positiva e che conferma il desiderio di iniziare il prima possibile la normalizzazione delle relazioni bilaterali". La visita si inquadra anche nel passaggio di consegne tra Venezuela e Paraguay per la prossima Presidenza di turno del Mercosur a dicembre. Il Ministro Jaua si è recato inoltre in **Bolivia**. In agenda una riunione dedicata ai temi della cooperazione bilaterale, che vede diversi progetti congiunti: lo sfruttamento e la produzione industriale del litio, un'azienda agroalimentare bi-nazionale, un'impresa bi-nazionale del settore tessile, "che rappresentano gli sforzi concreti dei nostri governi per incrementare l'interscambio bilaterale", ha dichiarato il Ministro degli Esteri Jaua. Ha inoltre effettuato uno scalo a **Montevideo**, per completare il giro delle capitali del Mercosur, con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione del blocco in vista del rientro del Paraguay, previsto il prossimo dicembre. La tappa più rilevante del giro sudamericano di Jaua è stata, però, sicuramente rappresentata da **Bogotá**, in occasione della quale il Ministro degli Esteri del Venezuela si è riunito con la sua omologa María Ángela Holguín, per presenziare alla Commissione Mista bi-nazionale, in cantiere dal 2010, quando il Presidente Santos ascese alla Presidenza della Colombia. Accompagnato da una folta delegazione ministeriale ed imprenditoriale, il Ministro Jaua ha siglato un importante memorandum di intesa con la sua omologa colombiana in materia di cooperazione energetica: Ecopetrol e PDVSA saranno impegnate, infatti, nella realizzazione di un oleodotto bi-nazionale che, con una infrastruttura aggiuntiva di 24 km, conetterà le reti già esistenti nei due paesi. Inoltre, durante l'incontro, sono stati firmati altri accordi in materia di sicurezza e difesa delle frontiere e di cooperazione agricola con la conferma dell'invio da parte colombiana di rilevanti derrate alimentari verso il Venezuela. Il governo del presidente Nicolas Maduro, ha inoltre stretto accordi con i governi di Argentina, Uruguay e Colombia

per ricevere derrate alimentari in cambio di titoli di PDVSA o scontando porzioni del debito contratto con i paesi interessati. Secondo quanto riferito da Rafael Ramirez, Presidente di PDVSA e Ministro del Petrolio, arriveranno oltre 450 mila tonnellate di alimenti, mentre la Colombia fornirà derrate per 400 milioni di dollari.

Successivamente il **Presidente dell'Uruguay ha intrapreso una importante mediazione in seno al Mercosur**, per tentare di accelerare il superamento dell'impasse in cui versa il blocco in attesa del rientro del Paraguay. Nel giro di poche ore Pepe Mujica si è infatti riunito a Brasilia con Dilma Rousseff e a Caracas con Nicolas Maduro. In agenda, oltre ad alcune tematiche bilaterali, e la partecipazione uruguayana alla missione ONU Minustah (da cui il governo uruguayano dovrebbe uscire), il futuro del blocco sudamericano. Particolare enfasi, si legge in una nota della Presidenza dell'Uruguay, è stata posta sulla possibilità di posticipare fino alla fine di gennaio al Cumbre semestrale del Mercosur, prevista il prossimo dicembre a Caracas. Questo posticipo, da un lato si rivelerebbe funzionale al pieno superamento da parte del Paraguay degli ostacoli interni (la ratifica del parlamento per l'ingresso del Venezuela nel blocco), ma soprattutto per il raggiungimento di un accordo interno al blocco sulla posizione da portare nel 2014 a Bruxelles ai negoziati per l'accordo di associazione UE-Mercosur fermi da 10 anni. In effetti, mentre i governi di Caracas, Asunción e Brasilia hanno trovato un punto di accordo, il governo di Buenos Aires, secondo alcuni fonti, non sarebbe ancora allineato sulla la posizione comune, ragion per cui preferirebbe evitare di celebrare la Cumbre che precederà la ronda negoziale a con l'UE con una spaccatura di questo tipo, posticipandola nel 2014 all'inizio di febbraio.

Importante missione di Dilma Rousseff a Lima, per una visita ufficiale in Perù finalizzata a rafforzare la cooperazione bilaterale con il vicino paese andino. La Presidente Rousseff ha così siglato con il suo omologo peruviano tre accordi in materia ambientale, di politiche del lavoro e di telecomunicazioni. Il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso ha sottolineato l'importanza che rivestono per il Perù gli investimenti brasiliani, auspicando che possano contribuire alla realizzazione di importanti infrastrutture nel settore petrolchimico, energetico, di trasporto, per la modernizzazione dei porti e per l'installazione della fibra ottica. "Stiamo definendo regole chiare affinché possano intervenire anche investimenti dal Brasile e fare in modo, nel quadro dell'associazione strategica, che imprese peruviane possano partecipare al mercato brasiliano". La Presidente Rousseff, da parte sua, ha sottolineato la rinnovata priorità attribuita dal suo governo alle relazioni con il Perù, per la quale ha deciso di promuovere l'interconnessione fisica tra i due paesi attraverso ambiziosi progetti ferroviari, e di idrovie (vi sono 2800 km di frontiera amazzonica comune) e stradali, come la strada interoceanica, che collega il Perù con il Brasile, progetto in cui sono già coinvolte le imprese brasiliane. Ad oggi gli investimenti brasiliani in Perù si attestano sui 6 miliardi di dollari, mentre l'interscambio in 10 anni è passato da 300 milioni di dollari a 3,7 miliardi del 2012.

La Presidente Dilma Rousseff si è riunita con il suo omologo paraguayano Horacio Cartes, alla cerimonia di inaugurazione di una linea elettrica di collegamento tra la

centrale di Itaipù ed Asunción. Si tratta del compimento degli accordi del 2009, voluti dal Presidente Lula, che impegnavano il Brasile a realizzare questa importante infrastruttura elettrica a beneficio del Paraguay, una linea costata circa 30 milioni di dollari, della lunghezza di 350 km, finanziata con i fondi FOCEM del Mercosur e con investimenti diretti brasiliani. Come già sottolineato dal Presidente Cartes nella sua prima visita in Brasile, realizzata lo scorso settembre, la realizzazione di questa linea elettrica conferma "l'amicizia" tra i due paesi e consente al Paraguay di poter "attrarre maggiori investimenti in quanto permette di abbattere il costo energetico" nel paese, con la fornitura di altri 1200 MW.

Fernando Lugo, in recenti dichiarazioni alla stampa, ha reso note le sue ambizioni a divenire **Segretario generale dell'Unasur**. "Ho ricevuto diverse chiamate da ministri degli Esteri della regione per verificare la mia disponibilità a ricoprire questo incarico", ha spiegato Lugo dichiarando di aver ricevuto il sostegno dai governi di Ecuador, Bolivia e Argentina oltre che da quello del Paraguay, guidato dal neo eletto Horacio Cartés.

Cooperazione tra Bolivia ed Ecuador nella lotta al narcotraffico con il lancio di un'iniziativa congiunta per l'esportazione di prodotti industrializzati, derivati dalla foglia di coca, per usi tradizionali, terapeutici e medicinali. Secondo il comunicato ufficiale di La Paz, "l'intesa mirerà a promuovere il commercio della coca e dei suoi derivati legali". Il documento redatto nel corso di un recente incontro bilaterale tra i Ministri degli Esteri dei due paesi, è destinato a suscitare molte polemiche e preoccupazioni nella comunità internazionale, visto il divieto sancito dalle Nazioni Unite di commercio internazionale della foglia di coca.

Il ministro della Difesa colombiano, Juan Carlos Pinzón, ha compiuto una missione in **Centro America e nei Caraibi**, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni diplomatiche e di sicurezza con la regione. Il Ministro colombiano volerà a **Panama, in Honduras, Guatemala, El Salvador, Giamaica, Trinidad e Tobago e nella Repubblica Dominicana** ed incontrerà sei capi di Stato e undici Ministri della Difesa. A tutti, Pinzón estenderà l'invito a partecipare all'82ma riunione internazionale dell'Interpol, che si terrà a Cartagena de Indias alla fine di ottobre. Inoltre, promuoverà attivamente le industrie colombiane come Corporación de Ciencia y Tecnología Para el Desarrollo dell'industria navale, marittima e fluviale (Cotecmar), quelli della Corporación de la industria aeronáutica colombiana (Ciac) e quelli di Indumil, l'industria militare della Colombia.

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, ha compiuto una missione in **Argentina** per solidarietà con la Presidente Cristina Kirchner, recentemente operata per un ematoma cerebrale. In agenda anche incontri con la comunità boliviana ed una visita all'Università San José de Lanús y San Martín in cui Evo Morales terrà una conferenza e riceverà una laurea Honoris Causa.

Torna a salire la tensione tra Argentina e Uruguay, per la gestione della cartiera UPM di Frey Bentos. L'Uruguay ha autorizzato l'aumento di produzione di circa 100 mila tonnellate l'anno, provocando la forte reazione del gover-

no di Buenos Aires che ha chiesto che venga lasciata "senza effetto" questa decisione. Il governo di Montevideo ha sostenuto di aver agito in ottemperanza alla sentenza della Corte Internazionale che nel 2010 pose fine al conflitto bi-nazionale ed ai relativi accordi presidenziali e ministeriali, oltre che in conformità allo statuto del Rio Uruguay, che regola le attività sul fiume ed impone all'Uruguay l'obbligo di informare l'Argentina sulle scelte relative alla cartiera senza però alcun tipo di imposizione di merito. Secondo alcune fonti stampa uruguayane, il governo argentino sarebbe tornato alla carica sulla nota vicenda della cartiera, proprio alla vigilia delle scorse elezioni legislative, per fini nazionalistici di carattere elettorale, anche tenuto presente il fatto che il Presidente Mujica aveva annunciato, con largo anticipo, alla Presidenta la decisione di incrementare la produzione della cartiera.

Tensione tra El Salvador ed Honduras per questioni di frontiera. Con l'avvicinarsi delle elezioni in Honduras, il Presidente Lobo ha autorizzato alcune manovre militari, a fini celebrativi, sull'isola del Conejo, nel Golfo di Fonseca, durante le quali è stata issata una bandiera dell'Honduras, destando le preoccupazioni del vicino El Salvador, che da sempre reclama come "sua" la piccola isola. Secondo le dichiarazioni del Ministero degli Esteri di El Salvador, non vi sarebbero rischi di scontro armato, nella certezza "che i due governi troveranno per via diplomatica la soluzione" per un conflitto territoriale mai sollevato dall'Honduras.

È stato avviato, a Montevideo, uno studio congiunto tra OSA, CEPAL ALADI sulle sfide energetiche dell'America Latina. Si tratta di una "diagnosi intelligente dello stato attuale ed una visione di prospettive delle sfide del settore, per definire una nuova agenda energetica per l'America Latina". All'evento hanno preso parte i numeri uno delle organizzazioni regionali coinvolte e di diversi organismi di sviluppo, oltre che imprese del settore.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA segnaliamo il nuovo appello rivolto dal governo di Cuba contro l'embargo statunitense. Il Vice Ministro degli Esteri di Cuba, Abelardo Moreno, è tornato ad accusare gli USA per le gravi conseguenze prodotte dall'embargo nel corso di un evento in cui è stato presentato un documento del governo che sintetizza i principali effetti generati dalla politica USA verso Cuba ("necessita di porre fine al blocco commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America contro Cuba"). "El bloqueo constituye una trasgresión al derecho y una ofensa a la paz, al desarrollo y a la seguridad de uno Estado soberano", ha dichiarato il Vice Ministro, ricordando che l'Embargo verso Cuba è stato condannato da 47 Capi di Stato e governo nel corso dell'ultima assemblea generale delle Nazioni Unite ed all'unanimità dall'ultima Cumbre Iberoamericana. Il Vice Ministro ha, inoltre, sottolineato la crescita del danno economico e commerciale per l'isola, stimato in 4 miliardi di dollari, solo nell'export, e 2 miliardi, nel settore del turismo.

Si è tenuto a Washington il vertice dei Ministri dell'Economia e delle Finanze delle Americhe, organizzato dal BID. In tale occasione, i Ministri dell'Economia dei paesi latinoamericani e caraibici hanno

espresso le loro preoccupazioni al Segretario del Tesoro statunitense, Jack Lew, sull'andamento della crisi internazionale. Gli esponenti di governo latinoamericani e, in una conferenza stampa, il Ministro delle Finanze colombiano Mauricio Cardenas, che ha presieduto la riunione, ha sottolineato l'importanza di evitare una "moratoria" sul pagamento dei debiti da parte degli Stati Uniti, una situazione che potrebbe avere "effetti devastanti" sulle economie latino-americane. "L'America Latina, che dipende dagli Stati Uniti, potrebbe essere seriamente minacciata se non sarà risolta questa crisi", ha aggiunto il Ministro, sottolineando che "i ministri dell'America Latina sono stati molto espliciti nel dire che ciò potrebbe generare effetti collaterali".

Lettera che il Presidente Obama ha inviato alla Presidenta argentina Cristina Kirchner, a seguito della sua recente operazione. "Mi unisco al popolo argentino nell'augurarle una pronta e completa guarigione, le auguro ogni bene". La missiva, dal tono cordiale e amichevole, è giunta a Buenos Aires nel pieno della recente campagna elettorale, ed a pochi giorni dalla notizia che la Corte Suprema di Giustizia americana ha rigettato il ricorso argentino sulla sentenza del tribunale di New York in merito agli holdouts.

Dal punto di vista delle relazioni con l'UE, segnaliamo la visita del Commissario dell'Industria e Commercio dell'UE, Antonio Tajani, in Brasile, svoltasi nel quadro delle azioni preparatorie del vertice bilaterale UE-Brasile del febbraio 2014. L'UE si conferma come il partner commerciale più importante per il Brasile, con oltre il 18% di esportazioni verso l'Europa e il 20% di importazioni dall'Europa, mentre nel 2011 gli scambi UE-Brasile erano pari al 37% degli scambi complessivi europei con l'America Latina. Tajani si è riunito con cinque esponenti governativi: il Ministro degli Esteri, Luiz Alberto Figueiredo, il Responsabile allo Sviluppo, industria e commercio, Fernando Pimentel, il Ministro per le Piccole e Medie Imprese, Guilherme Afif Domingos, il Ministro dell'Educazione Aloizio Mercadante, ed il Vice Ministro per la Scienza e Tecnologia Luis Antonio Elias Rodrigues. Al seguito del Vice Presidente della Commissione UE si sono mosse 16 aziende europee che insieme rappresentano un giro d'affari da 660 miliardi di euro e un milione e 100mila posti di lavoro. Nella lista figurano anche le italiane Finmeccanica, Fiat, Telecom Italia e Pirelli, oltre ad altri giganti quali Telefonica, Alstom, L'Oreal, Nokia, Shell e Lvmh. L'intenzione è di arrivare, in questo modo, ad "identificare i veri temi prioritari", ha dichiarato Tajani, "e, successivamente, le iniziative da proporre al gruppo di lavoro ad hoc UE-Brasile", incaricato di preparare il vertice del 2014. Il gruppo è coordinato dallo stesso Tajani, ed opera in sinergia con i Commissari al Commercio Karel De Gucht, e alla Ricerca, Maire Geoghegan-Quinn. "Vogliamo lavorare con i nostri partner brasiliani su aspetti strategici per le nostre economie quali, per esempio, la cooperazione sulla regolamentazione, la standardizzazione in particolare per quanto riguarda i macchinari industriali, la protezione della proprietà intellettuale, l'innovazione e il turismo", ha dichiarato il Commissario all'Industria, sottolineando che l'iniziativa procede in parallelo ma non è sostitutiva dei negoziati per un accordo commerciale UE-Mercosur, da tempo in stallo per difficoltà

politiche all'interno del gruppo dei paesi dell'America Latina. A tal proposito, segnaliamo che in vista del prossimo vertice UE-Mercosur del maggio 2014, il governo brasiliano ha annunciato che "è stata individuata una proposta di tariffazione agricola ritenuta accettabile dall'UE", che il governo di Brasilia sottoporà agli altri soci del Mercosur. A conclusione della sua visita, il Commissario Tajani ha annunciato che l'UE sosterrà missioni imprenditoriali brasiliane in alcuni paesi UE in crisi, come Grecia e soprattutto Portogallo (paese in cui la CNI Brasiliana sta organizzando, per il prossimo 28 novembre, un'importante missione imprenditoriale), con l'obiettivo di sostenere la ripresa nelle aree critiche dell'area euro con gli investimenti brasiliani.

Il Presidente del Perù Ollanta Humala Tasso ha realizzato una missione lampo a Parigi dove si è riunito con il Presidente Hollande. In agenda le possibilità di cooperazione bilaterale, con riferimento all'interscambio commerciale, al settore dei trasporti, lo sviluppo sostenibile, la salute e l'energia". L'incontro fa seguito all'ultimo tenutosi nel novembre del 2012, sempre a Parigi. La visita, programmata all'ultimo momento, durante uno scalo tecnico sulla rotta di Bali dove il Presidente Humala aveva partecipato al Foro di Cooperazione Asia Pacifico, ha suscitato polemiche in Perù, in quanto non autorizzata dal Parlamento. Il governo francese è intervenuto nella disputa peruviana, sottolineando che lo scalo, trasformatosi in vista ufficiale, è stato richiesto dal governo di Parigi che si è detto fortemente interessato ai progetti infrastrutturali lanciati dal governo Humala; "i progetti del nuovo governo in materia di infrastrutture e tecnologia di punta, possono offrire importanti opportunità per le aziende francesi", si legge in un comunicato del Ministero degli Esteri francese. Di probabile interesse per i gruppi francesi, il bando della gara per la realizzazione della metro 2 di Lima, 35 km per un valore di 6 miliardi di dollari di investimenti.

Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ha compiuto una visita ufficiale in Francia. In agenda una riunione bilaterale con il suo omologo François Hollande, con il quale ha firmato diversi accordi in materia di trasferimento di tecnologia, cooperazione universitaria e nel settore dell'economia popolare e solidale. "Normalmente si firmano accordi commerciali, però per noi "la cooperazione più importante è quella che fa sì che i paesi più ricchi possano aiutarci a preparare il nostro talento umano", ha dichiarato a margine dell'incontro il Presidente Correa. Correa è inoltre intervenuto alla sede dell'Unesco, dove ha tenuto un discorso dai toni fortemente retorici, denunciando "un mondo ingiusto ed immorale", nel corso del quale ha spiegato la recente decisione del suo governo di aprire lo sfruttamento petrolifero del parco ITT Yasuni e di intraprendere la battaglia contro il gruppo Chevron. Inoltre Correa si è riunito con il Primo Ministro Jean-Marc Ayrault, con il Presidente della Camera Claude Bartolone, con il Presidente del Senato Jean Pierre Bel; ha inoltre tenuto un incontro con accademici e personalità francesi, cui ha presentato il suo libro "Ecuador: de Banana Republic a la No Republic" ed un incontro con il mondo imprenditoriale, al quale ha presentato le opportunità di investimento del suo paese.

Il Primo Ministro del Portogallo, Pedro Passos Coelho, ha compiuto una visita ufficiale in Messico. Durante una

cerimonia celebrata all'interno del Palacio Nacional, en Ciudad de México, sono stati siglati importanti accordi nel settore della lotta al narcotraffico, della cooperazione tecnologica, della comunicazione, dell'educazione, dell'efficienza energetica ed energie rinnovabili. I due Presidenti hanno ribadito i forti legami di amicizia "che legano i due paesi da 150 anni", ed hanno sottolineato come i nuovi accordi "rafforzino" le già ottime relazioni.

Si è svolta a Panama la XXIII Cumbre Iberoamericana. Come nell'edizione di Asunción del 2011, il vertice è stato segnato da una scarsa presenza di Presidenti, che ha riportato al centro dell'agenda la crisi del "sistema Iberoamericano": non vi hanno preso parte, infatti, ben 11 Presidenti su 22 (e, per la prima volta, neanche il Re di Spagna, ma per motivi di salute). Assenti i Presidenti di Argentina, Brasile, Bolivia, Guatemala, Uruguay, Ecuador, Perú, Cuba, Venezuela, Chile e Nicaragua. La Cumbre ha approvato la Declaración de Panamá, un Plan de Acción, e la risoluzione sulla Renovación de la Conferencia Iberoamericana, oltre a 14 comunicati. Per quanto riguarda il rapporto sul rinnovamento del sistema dei vertici iberoamericani (il "Rapporto Lagos"), dedicato all'analisi delle prospettive del futuro del sistema iberoamericano, non è emerso un consenso sulla proposta avanzata di una rimodulazione degli attuali equilibri finanziari di ripartizione del budget di circa 7 milioni di dollari (60% Spagna, 10% Portogallo e 30% i restanti paesi latinoamericani). La proposta, orientata a concretizzare quella che molti Presidenti hanno definito come una "iberoamericanizzazione" del vertice, prevedrebbe una ridefinizione del contributo di Spagna e Portogallo con un limite previsto entro il 50% complessivo, in maniera tale da lasciare ai paesi dell'America Latina il restante 50%. Non è stata approvata neanche la creazione di un Fondo di Cooperazione, proposto come strumento per rilanciare la cooperazione Iberoamericana. Nessun consenso neppure sul nome del successore di Enrique Iglesias, che dopo otto anni alla guida della SegIB, ha annunciato l'indisponibilità a rinnovare il proprio mandato. Rebeca Grynspan, ex Vice Presidente del Costa Rica, attuale Vice Segretaria dell'ONU (e amministratore del PNUD), potrebbe essere una candidata papabile. Approvati invece alcuni dettagli formali, come la biennializzazione dell'esercizio (nel 2014 si terrà l'ultima annuale a Veracruz, in Messico), e l'introduzione di spazi di dialogo bilaterale tra i vari Presidenti, già di fatto programmati durante i vertici, ma non ancora formalizzati, con l'obiettivo di "dare maggior spazio al dialogo diretto tra Presidenti". Si conferma infine il successo del parallelo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte circa 500 imprese della Regione. Per l'Italia, paese osservatore associato dell'organismo dal 2006 (quando l'allora Sottosegretario Di Santo fu invitato, per la prima volta, come osservatore alla Cumbre Iberoamericana di Montevideo), ha partecipato il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro. "Esistono sinergie di lavoro evidenti tra Italia, Spagna e Portogallo per rendere più presente la regione latinoamericana nel dibattito europeo e per ampliare le opportunità di contatto e di collaborazione tra le due aree" ha spiegato Giro. Il Sottosegretario ricorda inoltre che fra due mesi si terrà la VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, evento cui sono stati invitati i partner spagnoli e portoghesi "nelle loro vesti di paesi osservatori".

Il Presidente dell'Irlanda, Michael D. Higgins, ha compiuto una visita ufficiale in El Salvador per riunioni con il suo omologo, Mauricio Funes, e per il lancio di un'agenda bilaterale concentrata sul commercio. In programma anche una visita alla tomba di Monsignor Romero.

La Commissione UE ha confermato il proprio impegno di cooperazione con El Salvador per il periodo 2014-20120, secondo quanto dichiarato dal Commissario allo sviluppo Andris Piebalgs, a margine della sua visita in El Salvador. "L'aiuto allo sviluppo prestato dall'Unione Europea a El Salvador ha generato sino ad oggi grandi benefici per gli abitanti di questo paese" ha dichiarato Piebalgs, ricordando le agevolazioni nel settore pensionistico, nella fornitura di servizi ed opere di urbanizzazione.

Il Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, intervenendo ad un seminario della società de Fomento Fabril (Sofofa), organizzato in occasione del primo decennio dall'entrata in vigore dell'accordo commerciale UE-Cile, ha celebrato i benefici determinati dall'entrata in vigore di questo accordo. Le esportazioni cilene verso l'UE sono passate da 4.2 miliardi del 2002 a quasi 12 miliardi del 2012, mentre le importazioni sono passate da 3 miliardi al 10.6. "I flussi commerciali si sono incrementati del 130% in 10 anni, ed il Cile ha accumulato un avanzo commerciale di 60 miliardi di dollari, fatto che dimostra quanto è stato vantaggioso per il Cile questo accordo", ha sottolineato il Ministro.

Relazioni con l'Asia: segnaliamo la missione del Presidente dell'Ecuador Rafael Correa in Russia, alla guida di una folta delegazione ministeriale. In agenda un incontro con Putin, una conferenza a San Pietroburgo, e importanti incontri imprenditoriali. Correa ha siglato con il suo omologo diversi accordi in materia di educazione, commercio, energia e trasporti per un valore complessivo di oltre 1.5 miliardi di dollari di investimenti. In particolare il Ministro Coordinatore della politica Economica, Poveda, ha siglato al Cremlino l'accordo per il finanziamento della costruzione di una turbina a gas per la centrale termoelettrica di Termogas Machala, che verrà finanziata dalle banche di sviluppo russe (Gazprombank, Roseximbank e Vneshekonombank), per un valore di 230 milioni di dollari, oltre ad ulteriori interventi nel settore idroelettrico. Per quanto riguarda i trasporti, siglato l'accordo con le Ferrovie Russe, che si sono candidate per la realizzazione di oltre 1.800 km di vie ferrate in Ecuador. È stato siglato un memorandum di intesa tra la città ecuadoriana Yachay e la città russa di Skólkovo per il lancio di un progetto congiunto per l'innovazione tecnologica e la ricerca che intende trasformare Yachay in un "hub" della conoscenza latinoamericana. I due Presidenti hanno inoltre salutato con orgoglio la crescita dell'interscambio, che ha superato 1.3 miliardi di dollari, con importanti ambizioni per gli anni a seguire.

Il Ministro degli Esteri indiano, Salman Khurshid, si è recato in visita ufficiale in Brasile per partecipare ai lavori della VI Commissione mista bilaterale. Durante la riunione con il suo omologo, Luiz Alberto Figueiredo, è stato siglato un accordo commerciale che prevede di innalzare l'attuale interscambio commerciale da 10 miliardi di dollari annuali a 15 entro il 2015. "Chiediamo agli imprenditori uno

sforzo congiunto ed un sostegno agli impegni dei nostri governi", hanno dichiarato i due ministri. La visita, svoltasi in concomitanza con il lancio della prima licitazione del pre-sal brasiliano è stata l'occasione, da parte indiana, per confermare l'interesse di Nuova Dheli a rafforzare la cooperazione nel settore degli idrocarburi.

Perù e Turchia aprono i negoziati per siglare un Trattato di libero commercio. Lo rende noto il Ministero del Commercio Estero di Lima, dando conto delle ultime riunioni preparatorie sostenute dalle parti. Le trattative dovrebbero aprirsi con i negoziati previsti ad Ankara a gennaio 2014. All'avvio dei negoziati le parti arrivano avendo inserito anche misure di liberalizzazione nel commercio dei servizi, segmento in un primo momento escluso.

Si stringono i rapporti economici tra Messico e Corea del Sud. Importante iniezione di liquidità per la Pemex messicana, dal Banco delle Esportazioni della Corea del Sud, che ha lanciato una linea di credito di 2 miliardi di dollari a favore del gruppo messicano. Il direttore di Pemex, Emilio Lozoya, ed il direttore del Banco Coreano, Yong Hwan Kim, hanno infatti firmato un protocollo di intesa destinato a segnare una forte collaborazione tra i due paesi, con l'obiettivo di finanziare diversi progetti dell'impresa pubblica del petrolio. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **La VI Conferenza Italia-America latina e Caraibi si terrà a Roma, presso il Ministero degli Esteri, il 12 e 13 dicembre.** Per maggiori informazioni ed iscrizioni per poter assistere all'evento: www.conferenzaitaliaamericatlatina.org
- Il 21 novembre si terrà presso il MAE la riunione del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina.
- Il 17 novembre elezioni presidenziali in Cile: **Donato Di Santo, insieme ad altri esponenti internazionali, è stato invitato dal Comitato elettorale della candidata presidenziale Michelle Bachelet** (ex Presidente), a presenziare alle ultime attività prima del voto.
- **Il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro ha in programma una visita ufficiale in Argentina** dal 17 al 20 novembre.
- Il 14 novembre Consiglio dei Delegati dell'IILA per discutere la bozza di **Dichiarazione finale della VI Conferenza.** Vi parteciperà anche il Sottosegretario Giro, Delegato per l'Italia, e il Coordinatore, Di Santo, che ha gestito il negoziato sul testo della Dichiarazione con i venti paesi membri dell'IILA.
- **Il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro in visita in Venezuela** l'11 e 12 novembre.
- **Il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro ha visitato Cuba e Panama**, tra il 14 e il 19 ottobre. A Panama rappresenterà il governo italiano alla Cumbre Iberoamericana.

- **Il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro ha compiuto una visita ufficiale in Perù** il 10 e 11 ottobre.
- L'8, il 17, il 23, il 31 ottobre, e il 7 di novembre, riunioni del gruppo di lavoro MAE, finalizzato alla organizzazione della **VI Conferenza Italia-America latina.**
- Il 9, il 23 e il 31 ottobre riunioni del gruppo di lavoro IILA-MAE, coordinato da Donato Di Santo, finalizzato alla predisposizione della bozza di **Dichiarazione finale della VI Conferenza Italia-America latina.**
- Il 30 settembre ed il 1° ottobre il Coordinatore IILA-MAE delle Conferenze Italia-America Latina, **Donato Di Santo, si è recato a Milano per incontri con la Regione Lombardia (Davide Pacca) e con Camera di Commercio-RIAL (Gilberto Bonalumi)**, in preparazione della prossima, VI Conferenza. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Roma, 28 novembre, Seminario del gruppo parlamentare PD, in collaborazione con il CeSPI, su **"Riprendere il dialogo politico con l'America latina"**.
- **Un monumento al sacrificio di Monsignor Oscar Arnulfo Romero.** Alcuni parlamentari, l'on. Fabio Porta alla Camera, e la sen Monica Cirinnà al Senato, stanno raccogliendo firme tra i loro colleghi in calce a questo Appello: *"Il 24 marzo del 1980, mentre officiava una funzione religiosa in una chiesa di San Salvador, veniva assassinato dai sicari degli "squadroni della morte", Monsignor Oscar Arnulfo Romero, Vescovo della capitale di El Salvador. Solo nel 1992, con la firma degli accordi di pace, cesserà la feroce violenza interna al paese centroamericano, dopo aver mietuto oltre 75 mila le vittime innocenti. Monsignor Romero è divenuto, internazionalmente, il simbolo del martirio del suo popolo. È per questo che sosteniamo la proposta di El Salvador di poter erigere una statua di Monsignor Romero all'interno dei "Giardini El Salvador" all'EUR, in perenne ricordo del Vescovo martire, ritenendola innanzitutto un onore per il nostro paese e la sua capitale. Siamo certi che la città di Roma vorrà accogliere sollecitamente la richiesta di El Salvador, riducendo il più possibile i tempi burocratici per l'approvazione e la messa in opera del progetto. Ci appelliamo a tutte le componenti istituzionali della città di Roma, affinché la nostra capitale dia un forte segnale di rispetto e preservazione della memoria storica di un Paese dal quale, negli ultimi anni, sono arrivati in Italia molti lavoratori immigrati. Tra pochi giorni sarà in visita istituzionale a Roma il Presidente del Parlamento salvadoregno, Sigfrido Reyes: copia di questo appello, con i nomi dei firmatari, verrà consegnata sia a lui che al Sindaco di Roma, Ignazio Marino"*.
- Roma, 21 novembre, Seminario preparatorio della VI Conferenza, organizzato dall'IILA e dal MAE su **"Il risveglio dei territori in America latina"**.

- Roma, Farnesina, 5 novembre, Workshop preparatorio della VI Conferenza Italia-America latina, organizzato da MAE e ILLA su **“L'energia elettrica e le reti di trasmissione come fattore di sviluppo ed integrazione dell'America latina”**.
- Trieste, 19 ottobre, in occasione dell'inaugurazione del XXVIII Festival del Cinema Latinoamericano, diretto da Rodrigo Diaz, è stato conferito il **Premio “Salvador Allende” a Donato Di Santo**.
- Roma, 16 ottobre, presso la biblioteca del Senato, incontro su **“40 anni fa il colpo di stato in Cile: l'impatto dell'esperienza cilena in Italia”**. Sono intervenuti: **Monica Cirinnà**, senatrice; **Daniela Preziosi**, giornalista e autrice del documentario “Miguel Claro”; **Emilio Barbarani**, ex Ambasciatore d'Italia in Cile (negli anni '70, da giovanissimo diplomatico insieme all'Ambasciatore De Vergottini, gestì l'accoglienza di centinaia di rifugiati nell'Ambasciata d'Italia a Santiago, le cui porte erano state aperte in precedenza dai loro colleghi De Masi e Toscano); **Donato Di Santo**, ex Sottosegretario agli Esteri; **Patricia Mayorga**, giornalista e scrittrice cilena, ex esiliata; **Maria Rosaria Stabili**, Professore Ordinario di storia dell'America Latina all'Università di Roma Tre.
- Genova, 11 ottobre, presso la Fondazione Casa America di Villa Rosazza, incontro su **“1973-2013. Il Cile quarant'anni dopo”**. Sono intervenuti: **Roberto Speciale**, Presidente della Fondazione Casa America; **Oscar Godoy Arcaya**, Ambasciatore del Cile in Italia; **Donato Di Santo**, ex Sottosegretario agli Esteri; **José Antonio Viera-Gallo**, ex rifugiato politico in Italia, già Sottosegretario alla Giustizia del governo Allende, esponente e parlamentare del Partito Socialista Cileno è stato

Ministro della Presidenza del governo Bachelet e, fino a pochi mesi fa, componente della Corte Costituzionale.

- Milano, 10 ottobre, presso la Fondazione Feltrinelli, **“Cile 1973. Da Allende alla dittatura nei documenti della Fondazione Feltrinelli”**. Tavola rotonda con: **José Antonio Viera-Gallo, Raffaele Nocera, Mario Del Pero, Maria Rosaria Stabili, Marzia Rosti e Onofrio Pappagallo**.
- Roma, 7 e 8 ottobre, visita a Roma di **Cuauhtémoc Cardenas**, esponente politico messicano, già Sindaco di città del Messico e candidato presidenziale per il PRD, che ha tenuto vari incontri sia con il Sindaco Marino che con il vertice del PD, a cui ha partecipato anche Di Santo.
- Roma, 1 ottobre, Biblioteca nazionale di storia contemporanea, è stato presentato il libro di **Piero De Masi “Santiago. 1 febbraio 1973 – 27 gennaio 1974”**. Hanno partecipato, insieme all'Autore, **Roberto Toscano**, Ambasciatore ed ex diplomatico in Cile nel 1973, e **Donato Di Santo**.

LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **José Antonio Viera-Gallo “El compromiso”**, Edizioni El Mercurio-Aguilar, ottobre 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Angelino Garzon “Agradecido con la vida”**. ♦

TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità, documenti, immagini, su www.donatodisanto.com ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione l'11 novembre 2013